COMPENDIO

DELLA

STORIA SACRA

DEL VECCHIO, E NUOVO TESTAMENTO

Con alcune riflessioni Cristiane

DI MONSIGNORE

D. ANDREA LABINI

CHIERICO REGOLARE

CONTINUATO

DAL PAD. D. GAETANO M.a MONFORTE

DELLA STESSA CONGREGAZIONE

PARTE QUARTA

Che contiene gli Atti Apostolici.

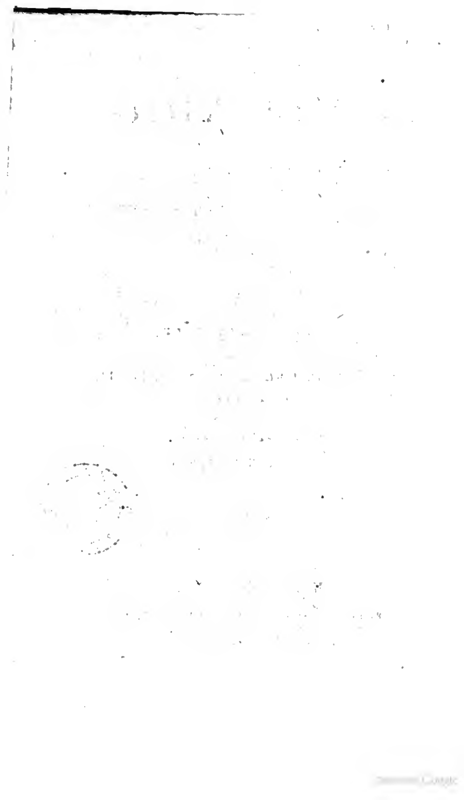




NAPOLI 1826.

DALLA TIPOGRAFIA DELLA BIBLIOTECA CATTOLICA.

Col dovuto permesso.



INDICE

DE' CAPITOLI

Contenuti in questa 4.ª parte.

APPENDICE

AGLI ATTI APOSTOLICI

COMPENDIO

DELLA

STORIA DEL NUOVO TESTAMENTO

CHE CONTIENE

GLI ATTI APOSTOLICI

CON ALCUNE RIFLESSIONI CRISTIANE.

CAPITOLO I.

SCELTA DI UN NUOVO APOSTOLO. DISCESA DEL SANTO DIVINO SPIRITO. PRIMA PREDICAZIONE DI S. PIETRO; E CONVERSIONE DEGLI EBREI.

RIFLESSIONI CRISTIANE.

1 Salito che fu il Divin Signore al Cielo e ritiratisi tutti gli Apostoli in Gerusalemme, si rinchiusero nel Cenacolo per attender ivi, giusta le promesse fatte loro dal Salvatore, il Santo Divino Spirito. Stando colà congregati, attendendo all'orazione insiem colle pie donne, con Maria madre del lor Signore, ed i suoi fratelli; Pietro che già spiegava la qualità di capo della

DOMANDE.

1 *Dove si ritirarono gli Apostoli asceso che fu G. C. al cielo?*

Chiesa per quelle mirabili parole dettegli dal Salvatore, alzatosi su, cominciò in tal guisa a parlare a tutta quella moltitudine colà congregata. 2 È omai tempo che si *avveri ciò che predetto avevano le scritture per riguardo a Giuda il quale dopo esser stato annoverato tra noi, tradì il Divino maestro, ed appiccatosi finalmente ad un albero, crepato nel mezzo, sparse a terra le proprie sue viscere. Or essendo stato detto di questo che un altro occupar doveva il suo posto, convien, tra tutti quelli che sono stati con noi testimonii di tutto ciò che ha operato tra noi il Signore, sceglierne uno che possa essere ad esso sostituito. Facendo tutti plauso al parlar di Pietro ne nominarono due, un certo Giuseppe cioè cognominato il Giusto, e Mattia. Volendo però che la scelta venisse dal Cielo, ponendosi in orazione esclamarono *: 3 Tu, o Signore, che vedi i cuori di tutti, dichiara pur quale di questi due abbi tu eletto ad esser sostituito al luogo del traditore. Tirate avendo quindi le sorti, cadde questa sulla persona di Mattia, che tosto fu aggregato agli altri undici Apostoli. 4 Era

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Qual bello esempio non ci danno quì gli Apostoli da confondere la temerità di tanti cristiani, che inconsideratamente si appigliano a certe risoluzioni, senza conoscer pria se possano o no esser a Dio gradite. La condotta degli Apostoli sia a noi di norma, onde negli affari almeno di rilievo, non prendiamo alcuna determinazione, senza averne, per mezzo dell' orazione, consultato Iddio.

DOMANDE.

2 *In qual modo parlò Pietro alla gente racchiusa nel Cenacolo?*

3 *Quale preghiera fecero gli Apostoli prima di venire all' elezione di Mattia?*

4 *Cosa avvenne di prodigioso nel giorno della Pentecoste?*

già completato coll' elezion dì Mattia l' Apostolico Collegio, quando cadendo il cinquantesimo giorno dell'ultima Pasqua, detto dagli Ebrei Pentecoste, mentre eran tutti insiem radunati, s' udì di repente un suono nel Cielo, come di un vento impetuoso che riempì tutto quel luogo. Apparvero quindi all'istante delle lingue come di fuoco, che si posò sopra ciascun di essi, e furono tutti riempiuti del Santo Divino Spirito. 5 Il primo prodigioso effetto di questo gran dono ricevuto dagli Apostoli quello si fu per lo appunto di parlare diversi linguaggi. Parve così strana una tal cosa alla moltitudine allo spettacolo accorsa, che stupefatti ne andavano ripetendo: 6 Non son forse questi tutti Galilei? E come mai ciaschedun di noi li ha intesi parlare nel proprio linguaggio? Ve ne son pur tra noi e Parti, e Medi, ed Elamiti, ed abitatori della Mesopotamia, della Giudea, e della Cappadocia, del Ponto, e dell' Asia, della Frigia, della Panfilia, dell' Egitto, e delle parti della Libia, ch'è intorno a Cirene, non che varj pellegrini Romani, e pur tutti, o che fosser Giudei o Stranieri li abbiamo uditi ciascuno parlare

RIFLESSIONI CRISTIANE.

DOMANDE.

5 *Qual fu il primo dono che riceverono gli Apostoli in virtù del S. Divino Spirito?*

6 *Cosa dissero tutti all' udir gli Apostoli che parlavano diversi linguaggi?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Per confondere una volta la superbia degli uomini mandò Iddio la confusione delle lingue sulla terra; ora poi per confondere la sapienza de' saggi del secolo, dà agli Apostoli il potere di parlare diversi linguaggi. Ammiriamo in questo luogo la sapienza di Dio nel produrre sì prodigiosi effetti e cerchiamo di umiliarci sempre dinanzi a lui, se non vogliamo rimaner ancor noi confusi.

nella propria lingua delle grandezze di Dio. * Nel mentre però che questi mostravansi tanto meravigliati del prodigio, altri poi ve ne furono che se ne facevano le beffe, dicendo che eran presi dal vino. Udirono queste beffe gli Apostoli, levandosi quindi su Pietro, ed intimato a tutti silenzio, così ad alta voce parlò: 7 Uomini Giudei, e voi tutti che abitate in Gerusalemme state attentamente ad udirmi. Non sono no, come voi pensate, costoro ubbriachi, mentre questa è la terza ora del dì: ma ora si avvera ciò che fu predetto da Gioele il profeta, allorchè parlando nel nome del Signore annunziò a tutti, che negli ultimi giorni spanderà Iddio il suo spirito sopra tutti gli uomini, e profeteranno i vostri figliuoli, e la vostra gioventù vedrà delle visioni, ed i vostri vecchi sogneranno de' sogni, e farà de' prodigi non meno in Cielo che in terra, onde si vedrà sangue, fuoco, e vapore di fumo. Il sole si cangerà in tenebre, e la luna in sangue. Prima però che queste ultime cose accaderanno, ha spedito sulla terra il suo figliuolo Gesù Nazzareno, il quale sebbene mostrato siasi tra mezzo a voi potente per

---

DOMANDE.

7 *In qual modo cercò S. Pietro di confondere coloro che si erano beffati di essi nel sentirli parlare in diverse lingue?*

opere e prodigi, pure tradito da Giuda, voi per le mani degli empj lo uccideste. Predetto però avendo Davidde, che non sarebbe la sua anima abbandonata nell'inferno, nè che permetterebbe Iddio che il suo Santo vedesse la corruzione; risorto egli in questi giorni, come ne siam noi testimonii, ha spedito, come ci aveva promesso, il Santo Divino Spirito che sopra di noi si è diffuso come ora voi vedete ed udite; e siccome di questo figliuolo intese parlar lo stesso Davidde allorchè disse: ha detto il Signore al mio Signore siedi alla mia destra, finchè ponga io i tuoi nemici quale sgabello sotto a' tuoi piedi; deve pur persuadersi Israello che questo stesso Gesù che avete voi crocifisso è stato costituito dall'eterno suo padre per Signore e Cristo. 8 Questo discorso così risoluto di Pietro aver non poteva un effetto migliore. Compuntisi in effetto in un subito gli astanti, rivolgendosi a Pietro, bramavan sapere cosa avessero a fare; al che Pietro, fate, disse loro, tosto penitenza, e ciaschedun di voi si battezzi nel nome di G. C. onde ottener possiate la remissione de' peccati e ricevere ancor voi il Santo Divino Spiri-

RIFLESSIONI CRISTIANE.

DOMANDE.

8 *Qual prodigioso effetto produsse il discorso di Pietro?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Un solo semplice discorso di S. Pietro riduce tre mila persone a penitenza, ed ora a tanti e sì replicati sermoni la contumacia non cede del vizio. Preghiamo Iddio che non sia anche per noi sterile la divina parola, ma che ci dia grazia di ascoltarla in modo, onde si possano anche da noi far frutti degni di penitenza.

to. * 9 Pronti mostraronsi essi a sottomettersi a quanto venne loro prescritto da Pietro, cosichè ben tre mila persone si unirono agli Apostoli, nè mai più si divisero da loro, rimanendo ad essi congiunti non meno nell' orazione che nella comune frazione del pane; mettendo quindi il tutto in comune, vendevano essi le lor possessioni, e ne distribuivano il prezzo a tutti, secondo il bisogno di ciascheduno. Questa liberalità, facendo incontrar loro grazia presso il popolo, fece sì, che essi ne dassero tutto giorno lodi a Dio, vedendosi in uno stato assai felice; e tanto più di questo stato godendo, in quanto che vedevano che Iddio accresceva sempre più di giorno in giorno il numero di coloro che ad essi si univano per imitarne gli esempli, e per assicurarsi ancor essi dell' eterna salvezza.

DOMANDE.

9 *Come mostraronsi pronti gli Ebrei a sottoporsi a ciò che prescritto aveva loro S. Pietro, e quanti furono quelli che si convertirono?*

CAPITOLO II.

RIFLESSIONI CRISTIANE.

PRODIGIO DEL ZOPPO: DISCORSO DI PIETRO: ARRESTO DEGLI APOSTOLI: PREDICAZIONE DI PIETRO; GASTIGO DI ANANIA E ZAFFIRA.

1 Usciti un dì dal Cenacolo Pietro e Giovanni pieni del Santo Divino Spirito, si recarono in sul far della sera nel tempio ad orare, quando nel passar per la porta del tempio detta Speciosa, videro ivi giacersi un uomo zoppo sin dalla nascita, che colà era in ogni giorno portato per chiedere la limosina a coloro che nel tempio entravano, e che giusta il suo costume anche ad essi chieder voleva soccorso. Dopo averlo Pietro fissamente guardato, gli ordinò di rivolgersi ad essi. Sperando quegli di ricever qualche soccorso si pose attentamente a guardarli. Quando, ecco che Pietro investito da una superiore virtù. 2 Non ho io, gli disse, nè oro, nè argento, ma quello che ho, voglio a te dare. Nel nome di Gesù Nazzareno io ti comando che ti alzi e cammini. Presolo quindi per la destra il fè alzare liberandolo da ogni male, cosic-

---

DOMANDE.

1 *Dove si recarono Pietro e Giovanni nell'uscir dal Cenacolo, e cosa loro ne avvenne?*

2 *Quale fu il discorso che tenne S. Pietro al zoppo sulla porta del tempio, e qual prodigio vi avvenne?*

RIFLESSIONI CRISTIANE. chè potè con essi entrar nel tempio a render lodi a Dio. 3 Atterrito il popolo da questo prodigio nel mentre che davan ancor essi lodi a Dio, tutti si accerchiarono intorno al zoppo, per meglio osservarne la guarigione. 4 Vedendo Pietro che tutto il popolo si era commosso, si servì di questa occasione per annunziar loro la virtù del Signore: pieno pertanto di enfasi così prese a parlare: Uomini Israeliti, a che far le meraviglie di ciò, o perchè ci guardate, quasichè per virtù nostra ricevuto abbia questo storpio la guarigione? Il Dio di Abramo, d'Isacco, e di Giacobbe, il Dio dei padri vostri ha voluto glorificare quel suo figliuolo Gesù che voi avete tradito, e mandato a morte, risuscitandolo a nuova vita, e nel di lui nome appunto, in cui abbiam avuto noi fede, questo uomo ha riportato al cospetto vostro l'intera sua guarigione. Volendo quindi maggiormente presso loro insinuarsi proseguì a dire. Io so che voi al pari de' vostri capi fatto lo avete per ignoranza di mandar a morte questo figliuol di Dio, ma è ormai tempo che facciate voi penitenza, vi convertiate, onde scancellati siano i vostri peccati, essendo

---

DOMANDE.

3 *Cosa fece il popolo alla vista del prodigio del zoppo?*

4 *Qual discorso tenne S. Pietro al popolo nel vederlo così commosso pel prodigio operato?*

esso appunto quel profeta di cui parlò Mosè allorchè disse. Il Signore Iddio vostro farà sorgere tra' vostri fratelli un profeta a cui presterete fede in tutto quello che vi dirà, e chi non l' ascolterà, cancellato sarà dal popolo. * A voi dunque, primieramente, risuscitato avendo Iddio questo figlio, lo ha spedito perchè benedicendovi, convertir si possa ciascuno dalle sue iniquità. 5 La fama del prodigio del zoppo essendosi sparsa ben presto per Gerusalemme, giunse anche alle orecchie de' sacerdoti, de' magistrati del tempio, e de' Sadducei, i quali mal soffrendo che si divulgasse nel popolo la risurrezione di G. C., confermandola ancora con prodigi, ne corsero tosto al tempio, e non contenti di aver impedito agli Apostoli di più parlare, poste loro le mani addosso gli arrestarono, facendoli tener custoditi fin al giorno appresso. 6 Ben presto però ebbero essi a pentirsi di tale loro condotta, poichè da un tal procedere, in vece di diminuirsi, si accrebbe vieppiù il numero de' credenti, essendosi al discorso di Pietro, aggiunte ai primi altre cinquemila persone. Ciò non

---

DOMANDE.

5 *Qual effetto produsse ne' sacerdoti la fama del prodigio del zoppo, ed a qual partito appigliaronsi?*

6 *Cosa ne seguì dalla precipitata risoluzione de' principi de' Sacerdoti?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Terribile minaccia fu questa, fatta fare da Dio per bocca di Mosè al suo popolo, e che pur troppo per esso si è avverata. Ma questa stessa minaccia è diretta anche contro di noi cristiani. Se non ascoltiamo noi la voce di questo gran profeta ch' è sorto tra noi, se non cerchiamo di credere in lui, e di prestar a lui ubbidienza, ci cancellerà egli dal mezzo del suo popolo, e non ci considererà più quali diletti suoi figli.

RIFLESSIONI CRISTIANE.

per tanto desister non vollero essi dall'impegno già preso. Quindi radunati avendo il dì seguente quanti facevan parte del consiglio, e fattisi venire avanti gli Apostoli, vollero da essi sapere con quale podestà ed in nome di chi operato avessero essi quel prodigio. 7 Bastò questa domanda per far sì che Pietro, mosso dal Santo Divino Spirito che in esso operava, imprendesse tosto a rispondere. Principi del popolo, e voi, o Seniori; aprite le orecchie ed ascoltate. Giacchè bramate voi sapere in qual modo sia stato quest' uomo risanato, intendete che ciò è avvenuto in nome di quello stesso nostro Signor G. C. che voi avete crocifisso, e che Iddio ha risuscitato da morte: questa è quella pietra angolare che rigettata da voi è divenuta la base dell' edificio, ed in esso solo sperar potrete voi la salute, giacchè non vi ha sotto del Cielo altro nome per cui gli uomini abbiano a sperar salvezza. * 8 Una risposta così energica destò gran sorpresa tra gli anziani del popolo: Non potendo però negar essi il fatto avvenuto, non credettero potersi appigliare ad altro partito, se non che di

* Il nome sacratissimo di G. C. è il solo da cui possiamo sperar noi salvezza. Questo nome pertanto, come dice S. Bernardo, sia sempre nel nostro cuore, non che sulla nostra lingua, onde formi poi la nostra consolazione nel punto di nostra morte.

DOMANDE.

7 *In qual modo rispose Pietro a' principi de' Sacerdoti che volevano sapere in nome di chi operato aveva egli il prodigio?*

8 *Qual effetto produsse ne' principi de' Sacerdoti la risposta di Pietro?*

proibir loro di parlar più in alcun modo o d' insegnar più nel nome di Gesù. A questo comando ch' era stato dato per non far più divulgare tra gli Ebrei il prodigio, non vollero sottomettersi gli Apostoli, che anzi pieni di coraggio osavano ripetere: 9 che lasciavano ad essi stessi la cura di giudicare se era giusto l' ubbidire piuttosto a Dio che ad essi. * Fremettero di rabbia quegli anziani al sentirsi così rispondere da Pietro, ma non avendo il coraggio di far loro alcun male per timore del popolo, limitaronsi solo a reiterar loro le minacce, in caso che trasgredito avessero gli ordini loro. * Niente però di ciò curaronsi gli Apostoli, ma partitisi dal tempio, si recarono nel Cenacolo per ragguagliar i compagni di ciò che era loro avvenuto. A questo racconto, alzando tutti concordemente le voci, esclamarono: 10 Signore, tu che facesti il cielo e la terra, il mare e tutte le cose che in essi contengonsi, rifletti alle minacce fatte a' tuoi servi, e concedi loro di annunziar con tutta fidanza la tua parola. Non ritirar la tua destra, stendila anzi a risanare, e ad operar segni e miracoli per

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Così si regolarono sempre i santi, e così ci dobbiam regolare ancor noi: Quando trovasi in opposizione la legge di Dio e quella del mondo, non è giusto che si disubbidisca a Dio, per prestar ubbidienza alla legge umana.

DOMANDE.

9 *Cosa rispose Pietro quando gli venne ordinato di non più parlare di G. C.?*

10 *Quale preghiera fecero al Signore tutti quelli del Cenacolo nel sentir il racconto di Pietro e di Giovanni?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

mezzo del nome del tuo santo figliuolo Gesù. Una preghiera così fervida rimaner non poteva senza effetto. 11 Quindi terminato ch' ebbero appena di pregare, scossosi di repente tutto quel luogo, furono riempiuti tutti del santo divino spirito, cosicchè cominciarono con fiducia ad annunziar la parola di Dio, rendendo pubblica testimonianza della risurrezione del loro Signore, ed a formar si venne di quella moltitudine un cuor solo ed un' anima sola; Una siffatta intima e sincera unione fece sì che tra quei credenti non si vedesse alcun povero *, poichè ognuno che possedeva beni e terreni li vendeva, ed il prezzo che ne ritraeva il depositava a piè degli Apostoli onde servisse all' altrui bisogno. Siccome però in mezzo al grano trovasi sempre il loglio, tra tanti, che si mostrarono così distaccati dalle cose terrene, ve ne fu uno per nome Anania che, venduto avendo un podere, di concerto con la sua moglie Zaffira, ritener vollero per se una porzione del prezzo, credendo di poter ciò tener celato agli Apostoli. Ma dovettero però con estremo lor danno ben presto disingannarsi. 12 Nel presentarsi esso in effetto a

* L'esempio degli antichi cristiani dovrebbe servir a noi di norma, ed allora neppur tra noi si vedrebbero de' poveri; ma se non abbiamo il coraggio d' interamente imitarli, procuriamo almeno colle nostre facoltà di sollevare le altrui miserie ed indigenze, onde almeno in parte, dir si possa di noi, che formiamo co' nostri fratelli poveri un cuor solo ed un' anima sola.

DOMANDE.

11 *Cosa avvenne a quei del Cenacolo terminata che fu la loro preghiera al Signore ?*

12 *Qual castigo incontrarono Anania e Zaffira per la loro avarizia, e menzogna ?*

S. Pietro, non così terminò questi il rimprovero che gli fece per essersi esso lasciato accecare dall'avarizia che il condusse a mentire, che cadendo a' suoi piedi spirò. Avvenne lo stesso anche alla sua moglie Zaffira, a cui domandato avendo S. Pietro se era quello appunto il prezzo ricavato dalla vendita del fondo, e risposto avendo quella di sì, Pietro tosto le fè sentire, che avendo essa di concerto col suo marito cercato di tentare lo spirito del Signore, queglino stessi che trasportato avevano alla sepoltura il cadavere di suo marito, trasportato avrebbero anche il suo, * dette le quali parole cadendo anch' essa ai suoi piedi, immantinenti morì. 13 Questa doppia morte avvenuta così all' improvviso destò tale timore in tutti coloro che l' udirono, che veruno si azzardò da lì in poi di divenir reo di simile delitto. Vedendo quindi che per mezzo degli Apostoli si operavano molti prodigj nel popolo, di giorno in giorno si accresceva il numero de' credenti, cosicchè ciascuno faceva a gara di recar sulle strade i malati, affinchè passando Pietro, potesse colla sola di lui ombra guarirli. 14 Siffatta commozione però

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Una terribile lezione ci ha voluto con questo fatto dare il Santo Divino Spirito. Guai a quell' uomo che tenta il suo Dio, o che cerca d' ingannarlo. Perirà nello stesso suo inganno, e perirà con altrettanta vergogna, quanta fu l'impudenza con cui cercò d' ingannarlo.

DOMANDE.

13 *Qual effetto produsse negli astanti la doppia morte di Anania e Zaffira?*

14 *A qual partito appigliaronsi i principi dei Sacerdoti, nel veder tanta commozione nel popolo?*

RIFLESSIONI CRISTIANE. che destata si era tra quei credenti; e che si estendeva anche alle vicine città, recando tutti in Gerosolima i lor malati, ed ossessi per riportarne la guarigione, esacerbò per siffatta guisa i principi de' Sacerdoti, non che gli anziani del popolo, che poste di bel nuovo le mani addosso agli Apostoli, li miser tutti in prigione. 15 Mentre trovavansi essi catturati, ecco che un Angelo dal Ciel disceso, aprendo le porte del carcere li rimise in libertà, ordinando loro di andare nel tempio per predicar al popolo tutte le parole della scienza di vita. Ubbidienti mostraronsi gli Apostoli al comando dell' Angelo: mentre però trovavansi essi nel tempio a predicare, essendosi radunati in consiglio i principi de' Sacerdoti per deliberar su di loro, nell' udir che usciti eran essi dalle carceri, e che di più trovavansi nel tempio, spedirono in fretta colà delle persone, perchè arrestandoli, dinanzi li conducessero al consiglio. Appena furono ivi giunti, che così prese a dir loro il Sommo Sacerdote. 16 Noi vi abbiamo strettamente ordinato di non insegnare in quel nome: ma ecco che voi riempiuto avete della vostra dottrina Gerusalemme, e render

---

DOMANDE.

15 *Da chi furono liberati gli Apostoli mentre erano catturati, e cosa venne loro ordinato?*

16 *In qual modo parlò il Sommo Sacerdote agli Apostoli nel tempio?*

ci volete risponsabili del sangue di quel- RIFLESSIONI
l'uomo. Udendo questo parlar del Pontefice, CRISTIANE.
Pietro, senza punto turbarsi, così enfaticamente rispose: 17 Egli è certamente d'uopo ubbidire piuttosto a Dio che agli uomini. Or il Dio de' padri nostri, dopo aver risuscitato quel suo figlio Gesù che voi uccideste, lo ha esaltato colla sua destra, onde Israele faccia penitenza, ed ottenga la remissione de' suoi peccati, in un col Santo divino Spirito, che si dà a tutti coloro che a lui ubbidiscono. 18 Altro effetto non produsse il discorso di Pietro, che accender di rabbia quei principi de'Sacerdoti, i quali, non potendo soffrir negli Apostoli tale coraggio, risolvettero di farli morire, e ben mandato avrebbero ad affetto una tale risoluzione, se Gamaliele dottor della legge rispettato da tutto il popolo, non si fosse frapposto per mezzo, inculcando a tutti che badasser bene a quello che andavano essi a fare per rapporto a quegli uomini, giacchè, egli disse, deve esser a voi noto quel che è avvenuto a Teoda, il quale associatosi con quattrocento uomini, ingannando il popolo, si spacciava esser egli un profe-

DOMANDE.

17 *Qual fu la mirabile risposta che diè Pietro al Sommo Sacerdote?*

18 *A qual partito si volevano appigliare i principi de' Sacerdoti per la risposta di Pietro, e chi fu quegli che ne sospese l'esecuzione?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

ta, eppure restò ucciso con tutti i suoi aderenti; lo stesso accadde ancora a Giuda il Galileo. * Or dunque lasciate per ora in pace questi uomini, poichè: 19 o la lor opera vien dagli uomini, e voi vedrete che sarà tosto da se stessa disfatta, ma se mai vien da Dio, non giungerete voi in conto alcuno a disfarla, e servirà solo per far vedere che volete far guerra contro di lui. Un parere così saggio dato da Gamaliele venne ben presto abbracciato. 20 Pertanto dopo di aver fatto battere gli Apostoli, li misero in libertà, ordinando loro di bel nuovo che si astenessero di più parlare, o predicare nel nome di Gesù. Essi però gloriandosi delle battiture ricevute, perchè si vedevan partecipi delle contumelie del loro Signore, se ne uscirono lieti dal tempio, non cessando di notte e di giorno, in pubblico ed in privato d'insegnare, e di evangelizzare il nome santo di G. C.

* Alle volte presi noi da uno zelo indiscreto ed inconsiderato, ci facciamo a parlar male, e vorremmo veder distrutte certe opere dubbie, che non si conoscono, se da Dio, o da altra fonte abbiano l'origine. Approfittiamoci in tali circostanze dell'argomento fatto quì da Gamaliele. Osserviamo l'esito dell'opera, e conosceremo ben presto se opera sia di Dio, o nò.

---

19 *Di qual' argomento si servì Gamaliele per persuadere i principi de' Sacerdoti a lasciar liberi gli Apostoli?*

20 *Come vennero trattati gli Apostoli dai principi de' Sacerdoti; e cosa essi fecero dopo il cattivo trattamento ricevuto?*

CAPITOLO III.

PERFEZIONI CRISTIANE.

ELEZIONE DE' SETTE DIACONI; PRODIGII DI STEFANO, E SUA MORTE. DISPERSIONE DE' FEDELI: RIPRENSIONE FATTA DA PIETRO A SIMONE MAGO. CONVERSIONE DEL MINISTRO DELLA REGINA DEGLI ETIOPI.

1 Crescendo sempre più di giorno in giorno il numero de' credenti, e non potendo gli Apostoli nel tempo stesso occuparsi della distribuzione delle limosine e del ministero della divina parola, risolvettero di scegliere tra i discepoli sette, che più degli altri si mostravano pieni di spirito santo e di sapienza, onde lasciando a questi il primo ufficio, potessero essi occuparsi del secondo. Questa risoluzione che fu proposta da Pietro venne da tutti abbracciata, e si venne all'elezione di sette diaconi che furono; 2 Stefano, uomo pieno di spirito santo, Filippo, Procoro, Nicanore, Timone, Parmene, e l' antiocheno Nicolao. 3 Tra questi subito si distinse Stefano, il quale pieno di grazia e fortezza operava

---

DOMANDE.

1 *Cosa risolvettero gli Apostoli nel veder crescere sempreppiù il numero de' fedeli?*

2 *Quali sono i nomi de' sette Diaconi scelti dagli Apostoli?*

3 *Chi era tra i Diaconi che più si distingueva dagli altri?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

strepitosi prodigii. Nè vi era alcuno che potesse resistere alla di lui sapienza, benchè molti di varie provincie provati si fossero a seco disputare. 4 Questa difficoltà di superarlo, li spinse ad accusarlo al consiglio qual bestemmiatore, e che parlava di continuo contro la legge di Dio ed il luogo santo. Una causa così grave fè tosto risolvere quei del consiglio a chiamarlo dinanzi ad essi, per sapere se in realtà fosse egli reo di ciò che gli veniva imputato. Trovandosi Stefano nella libertà di parlare, così prese a dire a quelli del consiglio. 5 Fratelli e Padri, uditemi. Il Dio della gloria, che chiamò Abramo dalla Mesopotomia, e il trasportò in questa terra ove voi siete, promettendogli che la di lui discendenza dopo quattrocento anni di schiavitù divenuta sarebbe padrona di questo luogo; e fermar volle con esso lui allcanza per mezzo della circoncisione, quale vieppiù si stabilì per mezzo d' Isacco e di Giacobbe e de' suoi figli, non che del suo fedel servo Mosè, il quale trasse finalmente il popol suo dalla schiavitù dell' Egitto, conducendolo nella terra di promissione; or questo stesso Iddio abbandonarono le tante

---

DOMANDE.

4 *A qual partito si appigliarono coloro che superar non potevano la sapienza di Stefano?*

5 *In qual modo parlò Stefano a quelli del consiglio?*

volte i vostri padri, per cui fu costretto di farli cadere in ischiavitù: come però i vostri padri, così anche voi, duri mostrandovi di cervice, ed incirconcisi di cuore, resistete sempre al santo Divino Spirito *; e come i vostri padri perseguitarono ed uccisero tutti quei profeti che predicavano la venuta del Giusto, voi di questo stesso Giusto ne siete stati i traditori e gli omicidi. 6 Un discorso così energico profferito da Stefano riempì di rabbia tutti i suoi nemici, ma pieno qual egli era del santo divino spirito, fisso mirando il cielo esclamò: Ecco che io veggo aperti i cieli, ed il figliuol dell'uomo stante alla destra di Dio. Il proseguimento del discorso del S. Diacono parve a coloro che l'udirono come una bestemmia; quindi per non udirlo si turarono le orecchie, e cacciatolo fuori della città lo lapidarono, depositate avendo intanto le loro vesti presso un giovanetto chiamato Saulo. Stefano però nell'atto stesso che il lapidavano, invocando il Signore e pregandolo a riceversi il suo spirito, supplicò ancora pei suoi nemici gridando ad alta voce. 7 Signore non imputar loro

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* A quanti cristiani convenir si potrebbero questi rimproveri di S. Stefano? Ancor essi, rigettando le divine ispirazioni, vengono tutto giorno a resistere al santo divino Spirito. Cerchiamo di non renderci rei di ciò, mentre da una sola ispirazione rigettata, può alle volte dipendere la perdita della nostra anima, e quindi metter in grave pericolo la nostra eterna salvezza.

DOMANDE.

6 *Qual effetto produsse negli astanti il discorso di Stefano?*

7 *Qual fu la preghiera che fece Stefano al Signore nel mentre che i suoi nemici il lapidavano?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

queste cose a peccato *. Dette le quali parole, rese il suo spirito al Signore in mezzo ad una moltitudine di gente, e di quel giovanetto Saulo che prestato avevà ancor egli la mano per la di lui morte. 8 La persecuzione fatta al Santo Diacono non fu che un preludio di quella più fiera che suscitossi in breve contro tutti i fedeli, i quali, a riserva degli Apostoli, furon tutti dispersi. Tra coloro che avevano maggiormente fatta muovere una tale persecuzione vi fu quel giovanetto Saulo or ora rammentato, il quale entrando per le case, e strascinando via uomini e donne, li faceva metter in prigione. 9 Tutti questi sforzi però ad altro non servirono che per far vieppiù divulgare il vangelo, locchè avveniva, non meno per mezzo de'fedeli dispersi, che per mezzo degli stessi Apostoli. Tra questi si distinse in allora molto Filippo, che portatosi in Samaria, cominciò ad annunziar il vangelo e ad operare strepitosi prodigj, per cui moltissimi furono quelli che credettero, e si battezzarono nel nome di Gesù. Tra coloro che riceverono il Battesimo vi fu un certo Simone mago il quale dopo aver sedotto colle sue magie tut-

* L'esempio di Stefano sia a noi di norma come regolarci dobbiamo verso de'nostri nemici. Egli è vero che questo precetto della dilezione dei nemici sembra assai duro al nostro amor proprio, ma ricordiamoci, dice il P. S. Agostino, che se duro è il precetto, grandissimo è il premio che ha promesso Iddio a chi l' osserva.

DOMANDE.

8 *Che avvenne a tutti gli altri fedeli dopo la persecuzione fatta al Diacono Stefano?*

9 *Come riuscirono gli sforzi de' nemici del vangelo di disperdere i fedeli?*

ti quei Samaritani, cogli altri si assogettò ancor egli al battesimo. Vedendo però questi che gli Apostoli per mezzo dell' imposizione delle mani discender facevano sopra i credenti lo Spirito Santo, mosso da uno spirito di superbia, si presentò a Pietro, il quale in quei giorni insiem con Giovanni condotto si era in Samaria, ed offerendo ad essi del danaro disse loro. 10 Date anche a me questo potere, onde a chiunque imporrò le mani ricever possa lo Spirito Santo. Questa proposta di Simone disturbò non poco S. Pietro il quale pieno di zelo gli rispose. Il tuo danaro perisca con te, mentre che hai giudicato che il dono di Dio per danaro si acquisti. * Rientra pertanto in te stesso, e fa penitenza di questa tua malvagità, e rivolgiti a Dio onde possi da esso ottenerne il perdono. 11 A questo parlar di Pietro si mostrò tutto commosso Simone, il quale all' Apostolo rivolto, il supplicò che pregasse ancor egli il Signore, onde non gli avvenisse alcun male. 12 Mentre la Samaria colla venuta de-

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Riflettiamo seriamente a queste parole di S. Pietro e non ci lasciamo indurre giammai nè a vendere, nè a comprare i doni di Dio, tutte quelle cose vale a dire che dare, o avere si debbono non per danaro o regali, ma gratuitamente, e perchè Iddio così ha disposto di noi.

DOMANDE.

10 *Cosa disse Simon Mago a S. Pietro nel veder che gli Apostoli colla imposizione delle mani discender facevano lo Spirito Santo; ed in qual modo gli venne dall' Apostolo risposto?*

11 *Come si mostrò Simone commosso al parlar di Pietro?*

12 *Qual ordine ricevette Filippo dall' Angelo, e cosa gli avvenne nell' eseguirlo?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Di quale confusione riuscir non deve per tanti Cristiani la condotta di questo Gentile! Questi, benchè Gentile, cercava d' istruirsi, e gli strapazzi ed i disagi del cammino non credeva fossero motivi sufficienti da dispensarlo di attendere alla lettura; e tanti Cristiani poi in mezzo agli agi, alle delizie ricusano d' istruirsi e di meditare, sotto il pretesto che gli affari non permetton loro di attendere all' orazione.

gli Apostoli riceveva il vangelo, un Angelo apparso a Filippo gli ordinò di portarsi lungo la strada che conduce da Gerusalemme a Gaza, e che si accostasse al cocchio dell' Eunuco di Candace Regina degli Etiopi, il quale cammin facendo andava leggendo e meditando Isaia il profeta. * Al vederlo Filippo tutto intento alla lettura, domandogli se intendeva il senso di ciò che leggeva, a cui avendo egli risposto che nol poteva senza lo altrui ajuto, tosto se gli associò Filippo; e cominciando da quel passo ch' egli allora leggeva, dove il profeta dice: a guisa di una pecorella è stato condotto al macello, e come agnello che si sta muto dinanzi a colui che lo tosa, così non ha aperta egli la sua bocca; gli annunziò tutto quello che aveva rapporto col Signor G. C.; cosicchè illuminato l' Eunuco, allorchè vicini furono ad un fonte, rivolto a Filippo gli disse. 13 Ecco l' acqua: cosa mai impedisce che venga io battezzato? Benchè già mostrasse egli viva la fede, pur pretese da lui Filippo che gli facesse una confessione di credere in G. C. figliuolo di Dio, locchè fatto avendo questi, discesi dal cocchio, venne da Filippo battezzato. Usciti però che furono

---

DOMANDE.

13 *Cosa disse a Filippo l' Eunuco, e cosa pretese da lui l' Apostolo?*

appena dall' acqua lo spirito del Signore, rapito avendo Filippo che lo trasportò in Azoto, da dove passò in Cesarea, l' Eunuco se ne tornò al suo paese tutto allegro, lodando e ringraziando Iddio pel favore singolare ad esso lui compartito. RIFLESSIONI CRISTIANE.

CAPITOLO IV.

CONVERSIONE MIRABILE DI SAULO, E SUOI PRIMI AVVENIMENTI; PRODIGIO DI PIETRO; E CHIAMATA DE' GENTILI AL VANGELO.

1 Trovavasi Saulo dopo la persecuzione fatta al S. Diacono Stefano immerso nel maggior suo furore contro la Chiesa, avendosi a tal effetto fatte dare lettere patenti dai principi de' sacerdoti per catturare tutti coloro che credevano in G. C., quando quel Dio, che preordinato lo aveva ad esser vaso di elezione, nel portarsi egli verso Damasco, accerchiandolo coll'immensa sua luce, il fè cadere abbagliato a terra. Trovandosi quivi, udì egli una voce che così gli disse: 2 Saulo, Saulo, perchè mi perseguiti? A questa voce tutto tremante Saulo cercò sapere chi mai lo chiamasse; ed udi-

DOMANDE.

1 *Cosa avvenne a Saulo nel mentre che egli si mostrava vieppiù accanito contro la Chiesa?*

2 *Qual voce intese Saulo nella via di Damasco, e cosa egli rispose?*

to avendo esser esso quello stesso Gesù da lui perseguitato, piucchè mai attonito e spaventato richiese cosa mai dovesse egli fare? * A questa sua domanda in tal guisa ordinato gli venne dal Signore. 3 Levati su, ed entrato in città saprai quel che far ti convenga. A questo comando cercò di levarsi Saulo, ma non potendo camminar solo perchè la luce talmente abbagliato l'aveva, che non più vedeva, fu costretto a farsi accompagnar per mano in Damasco ove dimorò tre giorni senza vedere, non prendendo neppure alcun cibo o bevanda. Intanto il Signore in visione avvertito avevа un certo Anania che si recasse in casa di Giuda e cercasse di un uomo di Tarso per nome Saulo. 4 Questo nome era divenuto assai allarmante tra i fedeli, quindi appena uditolo nominare, che tosto Anania scusossi col Signore dicendogli: saper egli quali mali aveva costui recato a tutti i fedeli e che portato si era a bella posta in Damasco per far prigioni quanti eran fedeli. Per tranquillizzarlo però ed assicurarlo degnossi il Signore rispondergli. Va e non temere, che costui l'ho fatto divenir vaso di elezione onde porti il nome mio

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Iddio chiamò una volta Saulo e tanto bastò che da persecutore divenisse Apostolo. Cosa facciam noi dopo tante chiamate di Dio? Se non siam divenuti propagatori del suo Vangelo abbiam cercato almeno di toglier per sempre da noi il peccato? Ricordiamoci che a misura delle grazie che riceviamo, ci verrà chiesto conto in punto di nostra morte del modo come abbiamo alle medesime corrisposto.

3 *Qual ordine ricevette Saulo dal Signore; e come vi corrispose?*

4 *Cosa disse Anania al Signore quando ebbe ordine di portarsi da Saulo, e cosa gli rispose il Signore per tranquillizzarlo?*

dinanzi alle genti, ai re ed ai figliuoli d'Israello. Assicurato in tal guisa Anania si recò da Saulo, ed appena vistolo gl'impose le mani dicendogli: 5 Saulo fratello, mi ha quì spedito quel Signore Gesù che ti apparì per via, onde ricuperar possi tu la vista, e ricever il Santo Divino Spirito. Nel profferir queste parole caddero dai di lui occhi come tante squame, ricuperando ben presto la vista. Appena venne egli rifocillato col cibo che diè tosto principio alla sua predicazione, annunziando nelle sinagoghe il nome di Gesù, pubblicandolo qual figlio di Dio. Questa istantanea mutazione di Saulo destò una gran sorpresa in tutti coloro che l'ascoltavano, ma nulla curandosi Saulo della loro sorpresa, sempreppiù confondeva i Giudei che abitavano in Damasco, dimostrando loro con forti ragioni che Gesù era il Cristo promesso. 6 Non poteva piacere agli Ebrei questa conversione di Saulo, e tanto meno la di lui franchezza nel predicare, risolvettero perciò di ucciderlo; e non lasciando di tendergli degli agguati, costretti vennero i fedeli di calarlo di notte in una sporta dalle mura della casa, facendolo passare in Ge- RIFLESSIONI CRISTIANE.

DOMANDE.

5 *In qual modo parlò Anania a Saulo, e cosa quindi ne seguì?*

6 *A qual partito appigliaronsi gli Ebrei nel veder la franchezza con cui Saulo parlava?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

rusalemme, ove Barnaba prendendolo lo presentò dinanzi agli Apostoli, raccontando loro quanto era ad esso avvenuto. 7 Poco tempo però potè ivi trattenersi, giacchè avendo ancor quivi cominciato con gran libertà a disputare co' Giudei e co' Greci, venendo cercato a morte, fu costretto di passare a Cesarea, e quindi a Tarso. Mentre che avvenivano tutte queste cose a Saulo, e la Chiesa godeva di una perfetta pace camminando tutti nel timor del Signore, Pietro che faceva la visita di tutte le Chiese per meglio rassodarle nella pietà, essendo giunto in Lidda, trovò un uomo per nome Enea che giaceva paralitico in letto. Si servì Pietro di questa occasione per far che tutte quelli genti si convertissero al Signore. Portatosi pertanto da Enea gli ordinò nel nome di G. C. che si levasse dal letto, locchè avendo egli fatto, e trovatosi sano, tutti credettero in G. C. 8 A questo prodigio ne venne dietro un altro operato però dallo stesso Pietro in Joppe luogo vicino a Lidda; giacchè essendo morta colà una donna assai pia per nome Tabitha, o detta con altro nome Torcade, quelli del paese, recatisi in Lidda, il prega-

---

DOMANDE.

7 *Quanto tempo fermossi Saulo in Gerusalemme, ed ove quindi ne andò?*

8 *Qual altro prodigio operò Pietro dopo d' aver guarito Enea il paralitico?*

rono a venir seco in Joppe, ove giunto Pietro, e sentendo quanto bene faceva a' poveri questa Torcade, appressatosi al feretro, dopo aver fatto orazione, la chiamò per nome dicendole: Tabitha levati su. A questo comando avendo ella tosto ubbidito, si levò su sana, e presentata da Pietro agli astanti, fu cagione che molti di quei cittadini credessero e si convertissero al Signore. 9 Non era Pietro ancor da Joppe partito, ch' ebbe egli una mirabile visione. Parvegli di vedere aperto il Cielo, e discender giù come un gran lenzuolo legato dai quattro angoli. Entro esso racchiudevansi ogni specie di quadrupedi e serpenti della terra, non che uccelli dell'aria. Mentre egli stava fissamente mirando, ecco che ascolta una voce che così gli dice *: 10 Via su Pietro, uccidi e mangia. Sbigottito Pietro, si protestò di non poterlo fare, non avendo mangiato egli mai cosa alcuna di comune e d' impuro: ma tosto si udì egli rispondere, che il facesse pure, non dovendo chiamar comune quello che aveva Iddio purificato. Per ben tre volte se gli rinnovò la visione, dopo di che svanì. Nel mentre però che stava egli rivolgendo

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Meravigliosa fu la chiamata de' Gentili alla fede, ma se non corrispondiamo noi a questa chiamata, a questo lume di fede, quello stesso Iddio che ha riprovata la Sinagoga, riproverà ancor noi, ed allora si avvererà la minaccia di

---

DOMANDE.

9 *Cosa avvenne a Pietro mentre trovavasi ancora in Joppe?*

10 *Qual voce intese Pietro che lo invitava a mangiare; ed in qual modo questi rispose?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

in sua mente ciò che visto aveva, indagando ciò che significar volesse la visione, vide presentarsi tre uomini che andavano in cerca di lui. Eran costoro messi speditigli da Cornelio il Centurione dimorante in Cesarea, a cui mentre trovavasi egli in orazione, apparso era un angelo, il quale dopo avergli annunziato che le sue orazioni e le sue limosine erano salite al cospetto di Dio, gli prescrisse di spedir subito in Joppe a far ricerca di un certo Simone soprannominato Pietro, da cui avrebbe saputo cosa voleva da esso lui il Signore. Or nel presentarsi costoro a Pietro, udì egli internamente una voce che sì gli disse. 11 Ecco tre uomini che cercano di te, su via scendi, e va con essi senza pensar ad altro, mentre son io che gli ho spediti a te. 12 Ubbidì tosto a tal voce Pietro, e fattosi narrare da loro l'oggetto della venuta, s' accompagnò con essi fino a Cesarea, ove giunto se gli presentò tosto Cornelio, il quale gettandosi a' suoi piedi, l' adorò: fattolo però alzar Pietro, e dolcemente per tal atto rimproveratolo, non essendo esso che un uomo al par di lui, cercò di risaper dal medesimo qual fosse la cagion di

G. C. che toglierà egli la fede da quei popoli non credenti, e la trasporterà tra quelli che produrranno frutti degni di lei. Preghiamo il Signore, che mantenga sempre in noi vivo il lume della fede, e che corrispondiamo ad esso, onde non si abbia ad avverare su di noi una sì terribile predizione.

DOMANDE.

11 *Qual altra voce intese Pietro, e cosa gli disse?*

12 *Come ubbidì Pietro all' interna voce che lo stimolava a partire?*

sua chiamata, e sentendo da Cornelio quanto gli era accaduto coll' Angelo, e perciò attendeva da esso lui udire ciò che doveva egli fare; pieno Pietro di Spirito Santo, sciogliendo la lingua al parlare in tal guisa si espresse: 13 ora sì che conosco non esser Iddio accettator di persone, ma chiunque lo teme e pratica la giustizia è ad esso accetto, giacchè voi sapete esser cosa abbominevole per un Giudeo lo accostarsi ad uno di un' altra nazione. Ma ora mi ha insegnato Iddio a non chiamar comune o immonda cosa alcuna. Quindi dopo di aver fatto conoscere quanto aveva fatto Iddio a prò dell'Israelitico popolo, e ciò che questo popolo fatto aveva al suo figlio Gesù, soggiunse; che avendolo Iddio risuscitato da morte, costituito lo ha Giudice de' vivi e dei morti, dando a tutti coloro che in esso credono la remissione de' peccati. Non aveva ancor finito di parlare S. Pietro che discese lo Spirito Santo sopra tutti coloro che lo ascoltavano. Al veder l'Apostolo un tal prodigio, voltatosi agli astanti, e chi potrà, disse, proibire che costoro che hanno come noi ricevuto lo Spirito Santo siano battezzati? ordinò quindi che fossero tutti nel nome di G. C. battezzati.

RIFLESSIONI CRISTIANE.

DOMANDE.

13 *Cosa disse S. Pietro quando intese l' accaduto a Cornelio coll' Angelo?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

CAPITOLO V.

APOLOGIA DI PIETRO PER ESSERSI ACCOSTATO AI GENTILI. PROPAGAZIONE DEL VANGELO. PRIGIONIA DI PIETRO, E SUA LIBERAZIONE. MORTE DI ERODE. SPEDIZIONE DI SAULO E BARNABA A' GENTILI.

1 La notizia che i Gentili ricevuto avevano il battesimo essendosi ben presto sparsa per la Giudea, fece gran rumore fra quei credenti, in guisachè ne portarono le lagnanze con lo stesso Pietro ch'era stato di ciò l'autore. A toglier però ogni ombra di amarezza si vide obbligato Pietro a raccontar loro minutamente quanto gli era occorso in occasione di Cornelio, e che non egli, ma lo stesso Iddio mostrato aveva voler la conversione de' medesimi. 2 Questa giustificazione di Pietro non solo servì ad acchetarli, ma si unirono ancora seco lui a glorificare Iddio, perchè anche alle genti conceduta avesse la penitenza onde potersi salvare. Inerendo pertanto a ciò che aveva Iddio disposto, risolvettero pria d'ogni altro di spedire in Antiochia Barnaba, affinchè confermato avesse quei pochi fedeli,

---

DOMANDE.

1 *Qual effetto produsse ne' fedeli la notizia che i gentili ricevuta avevano la fede?*

2 *Cosa fecero i fedeli dopo di aver udita la giustificazione di Pietro?*

e ne propagasse ed accrescesse sempre più il numero. 3 Prima di portarsi colà Barnaba, volle seco associarsi Saulo, sperando col di lui ajuto di poter riportare un frutto maggiore. * Come aveva egli pensato, appunto ne avvenne. In breve tempo sì numerose furono le conversioni di quei cittadini, che i fedeli cominciarono in Antiochia a distinguersi col nome di Cristiani. Essendo quindi capitato colà un profeta per nome Acabbo che predisse che tutto il mondo avrebbe dovuto esser afflitto da una gran fame, pensarono quei fervorosi fedeli di far subito una raccolta di danaro, e di spedirla ai fratelli abitanti nella giudea onde soccorrerli ne' loro bisogni come fecero per mezzo di Barnaba e di Saulo. 4 Nel mentre che in tal guisa prosperava l' Evangelica predicazione permise il Signore che si suscitasse nella sua chiesa una persecuzione per mezzo di Erode, il quale dopo aver fatto uccidere Giacomo il maggior fratello di Giovanni, per piacer agli Ebrei, fè tradurre anche in prigione l' Apostolo S. Pietro colla prava intenzione di presentarlo dopo la Pasqua al popo-

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* La condotta di Barnaba deve fare arrossire molti cristiani, i quali nel tempo stesso che promuover vogliono la gloria di Dio, temono però aver compagni nel loro travaglio, onde non dovesse venir a diminuirsi la propria stima e gloria. Ricordiamoci però che nelle opere di Dio non dobbiam cercar la propria, ma la sola gloria di Dio, e non curarci mai se gli altri che con noi s'affaticano,

---

DOMANDE.

3 *Con chi si associò Barnaba per recarsi in Antiochia?*

4 *Cosa ne avvenne ai fedeli nel mentre che prosperava la predicazione evangelica?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

si facciano maggior onor di noi, ripetendo sempre quelle belle parole di Mosè: chi vorrà impedire che tutti come noi profetino?

lo. Il Signore però lo fè rimanere per allora deluso. 5 Le preghiere che da tutti i fedeli si facevano pel loro Capo ascesero al cospetto di Dio, ed il Signore gli spedì tosto un Angelo, il quale recatosi nella prigione, e percuotendolo nel fianco il risvegliò, ordinandogli di levarsi, e seco venire. Parve tutto ciò all' Apostolo come un sogno, ma quando si vide libero dalle catene, e fuori del carcere, si avvide allora del prodigio che aveva Iddio a di lui favore operato. 6 Gran commozione risvegliò la liberazione di Pietro non meno tra i fedeli i quali non cessavano di ringraziarne Iddio, ma benanche in Erode, il quale all' udir che Pietro uscito era dal carcere, fè condurre a morte tutti i custodi del medesimo. Tanta malvagità non doveva andare impunita. 7 Portandosi però Erode verso Cesarea per punire i Tiri ed i Sidoni, nel mentre si compiaceva egli delle lodi che costoro, per placarlo, gli tributavano, venne percosso dall' Angelo del Signore, formandosi in breve in esso un bullicame di vermi, da' quali roso, infelice-

---

DOMANDE.

5 *Cosa accadde a Pietro mentre si trovava in carcere?*

6 *Qual effetto diverso produsse la liberazione di Pietro dal carcere?*

7 *Cosa avvenne ad Erode nel portarsi a Cesarea?*

mente spirò. * Colla morte di Erode renduta di bel nuovo la pace alla Chiesa, si vide sempre più crescere il numero de' credenti, per opera specialmente di Barnaba e Saulo i quali, da Gerusalemme, tornati in Antiochia si affaticavano di giorno e di notte per la dilatazione del vangelo. 8 Nel mentre che trovavansi essi colà, fè un giorno sentire lo Spirito Santo a quei fedeli, che mettessero a parte Saulo e Barnaba per un'opera alla quale gli aveva destinati. 9 Per riuscir bene nell' impresa si ordinò da tutta quella Chiesa un solenne digiuno * e quindi dopo fervorose preci fatte da tutti quei fedeli si partirono Saulo e Barnaba andando prima in Seleucia, e quindi a Cipro. Nello scorrer quell' isola si abbatterono in un certo mago per nome Barjesu; ovvero Elima, il quale presso il proconsole Sergio Paolo metteva sempre opposizioni per la predicazione di Saulo. Vedutolo però questi un giorno, dopo averlo fissamente guardato, così gli parlò: 10 O tu che pieno sei di nequizia e d' inganno, figlio del demonio, nemico di ogni giusti-

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* L'orazione ed il digiuno debbono sempre precedere, allorchè si tratta di mandar ad effetto qualche opera grande del Signore. Un tal costume ha seguito la Chiesa allorchè imporre dee le mani a' suoi Ministri, e questo costume si tenga anche da noi, se vogliamo che Iddio prosperi, e benedica i nostri travagli.

DOMANDE.

8 *Cosa fece sentire lo Spirito Santo ai fedeli di Antiochia?*

9 *A qual partito appigliaronsi quei fedeli prima di lasciar partire Barnaba e Saulo?*

10 *In qual modo parlò Saulo al Mago Elima, che si opponeva alla sua predicazione?*

RIFLESSIONI CRISTIANE. zia, tu che non lasci di pervertire le vie rette del Signore. Vedi la mano del Signore ch' è già sopra di te: resterai tu cieco senza vedere il sole per un tempo. Appena ebbe dette queste parole che una tenebrosa caligine cadendo sopra di lui divenne cieco, e bisognò di chi gli prestasse la mano per guidarlo. A questo prodigio credette il proconsole. Saulo però con Barnaba partendosi ben presto da colà, da Pafo passarono a Perge nella Panfilia, e quindi ad Antiochia di Pisidia, ove entrato essendo nella Sinagoga richiesto da' fratelli a parlare, imposto egli a tutti silenzio, così prese nobilmente a dire. 11 Uomini Israeliti, e voi tutti che temete Iddio, udite. Il Dio d' Israele elesse i padri nostri traendoli fuora dalla servitù dell' Egitto, e dopo averli per quarant' anni sopportati nel deserto e distrutti tutti i loro nemici, distribuì ad essi le loro terre, governandoli per molto tempo per mezzo de' Giudici finchè chiesto avendo essi un re, diede loro Saulle, dopo del quale suscitò Davidde dal cui seno, secondo la sua promessa, trasse egli il Salvatore Gesù, a cui i vostri padri fecero dar morte per mezzo di Pilato. Avendolo però Iddio risuscitato,

---

DOMANDE.

11 *Qual discorso tenne Saulo ai Giudei trovandosi nella Sinagoga d' Antiochia?*

non potendo egli, giusta le profezie esser soggetto a corruzione, ha spedito a voi o fratelli figli di Abramo la parola di questa salute. Sia pertanto a voi noto, o fratelli, come per lui è annunziata a voi la remissione de' peccati, venendo, chi crede, in lui giustificato. Badate dunque, o fratelli, che non si avveri in voi ciò che sta scritto in Abacuc profeta: Mirate, o dispregiatori, e stupite, ed andate in dispersione, dapoichè fo io un' opera ne' vostri giorni, opera che voi non crederete, se qualcuno ve ne farà il racconto. 12 Questo sublime discorso, se piacque molto a coloro che si trovavano nella Sinagoga, cosichè nell' uscirsene vennero essi pregati a rinnovarne nel venturo sabato il ragionamento, non soddisfece però alla totalità de' Giudei, i quali anzi fremendo di sdegno cominciarono a contraddire quello che diceva Paolo, per modo che Paolo e Barnaba si videro costretti a parlar loro così: Uomini Israeliti, a voi si conveniva prima d' ogni altro di annunziare la parola di Dio, ma giacchè voi la rigettate, e da voi stessi vi giudicate indegni della vita eterna, ecco che giusta il precetto avutone da Dio, ci ri-

RIFLESSIONI CRISTIANE.

DOMANDE.

12 *Qual diverso effetto produsse ne' fedeli e nei Giudei il discorso di Saulo?*

*

RIFLESSIONI CRISTIANE

* Grande disavventura fu certamente questa degli Ebrei, ma come altrove si osservò, questa stessa minaccia è fatta anche a noi. Procuriamo dunque con una fedele corrispondenza alle voci di Dio d' impegnare Iddio a non rimuovere giammai da noi le sue grazie, le sue chiamate, le sue misericordie.

volgiamo noi alle genti. * Queste ultime parole di Paolo riempirono di allegrezza i Gentili che si trovavan presenti, e glorificandone il Signore credettero tutti quelli, che preordinati erano alla vita eterna: ma non fu così de' Giudei, che rodendosi per la rabbia mossero una orribile persecuzione contro di Paolo e di Barnaba, osando ancora di scacciarli dal loro territorio. 13 Mostrando però questi in pratica l'insegnamento di G. C., scossa avendo contro costoro la polvere de' loro piedi, partendosi da Antiochia, se ne andarono a Iconio.

DOMANDE.

13 *Cosa fece Saulo quando si vide discacciato da Antiochia?*

CAPITOLO VI.

RIFLESSIONI CRISTIANE.

CONVERSIONE DEGLI ICONJ, E STRAPAZZI SOFFERTI DA PAOLO: RITORNO DI PAOLO, E BARNABA IN ANTIOCHIA; SEDIZIONE SUSCITATA CONTRO ESSI DAI GIUDEI; SEPARAZIONE DI PAOLO DA BARNABA; UNIONE DEL PRIMO CON TIMOTEO; VARII ACCIDENTI CHE AD ESSI NE AVVENGONO.

1 Non così giunti furono in Iconio Paolo e Barnaba, che cominciato avendo a predicare, moltissimi non meno Giudei che Greci si convertirono a Dio. Rimanendovi però tra i primi molti ancora increduli, suscitarono questi persecuzione contro gli Apostoli, i quali però ajutati in modo speciale da Dio, e corroborando la loro predicazione con strepitosi prodigii, saldi colà si mantennero, essendosi ancor formato a prò loro un grosso partito di fedeli, che in ogni incontro gli sosteneva. Crescendo però coll' andar del tempo sempre più la persecuzione, stimarono prudentemente di allontanarsi per qualche tempo da quel paese, aggirandosi per i vicini luoghi di Licaonia, Derbe e Listra evangelizzando il regno di Dio. Or trovandosi essi in Li-

---

DOMANDE.

1 *Cosa avvenne a Saulo e Barnaba giunti che furono in Iconio?*

RIFLESSIONI CRISTIANE. stra avvenne, che un uomo il quale non aveva potuto mai camminare, essendo stroppio fin dall'utero di sua madre, essendosi posto con una grande attenzione ad udir Paolo che ragionava, questi che già scorgeva in lui una gran fede, gli ordinò di levarsi e camminare, locchè fatto avendo, tal meraviglia destò in quelle turbe che cominciarono ad esclamare. 2 Sono discesi a noi degli dei in sembianze di uomini; nè di ciò paghi, dando a Barnaba il nome di Giove, e quello di Mercurio a Paolo, volevano offerir anche ad essi sacrifizii. Un tal procedere dispiacque tanto agli Apostoli, che stracciandosi le tonache, e facendosi innanzi alle turbe, si posero a gridare. 3 A qual fine fate voi questo o uomini di Licaonia? Ancor noi siamo al par di voi uomini mortali, che vi annunziamo di volervi, da queste vanità, rivolgere a quel Dio vivo che fece il cielo e la terra, il mare e quanto in essi contiensi, non mancando giammai di far discendere dal cielo le piogge, onde fruttifichi la terra e vi somministri il nutrimento in abbondanza. Grande era l'attenzione con cui quei

---

DOMANDE.

2 *In quali esclamazioni proruppero quei di Licaonia nel veder la guarigione dello storpio?*

3 *Qual discorso tenne Paolo a quei di Licaonia per dissuaderli da ciò che volevano fare?*

Gentili li ascoltavano, ne vennero però essi ben presto frastornati da molti Giudei, che venuti da Antiochia e da Iconio, dopo di aver sconvolta la moltitudine, si slanciarono sopra Paolo, ed avendolo lapidato, lo strascinarono fuori della città, giudicando che fosse morto. 4 Riavutosi però egli da lì a poco, si partì da colà con Barnaba per Derbe, ove fatto avendo molti discepoli, se ne tornarono a Listra, e quindi ad Iconio ed Antiochia, confermando da per ogni dove le anime de' fedeli, insegnando a tutti che al regno di Dio non vi si può pervenire, se non che per mezzo di molte tribolazioni. * Giunti finalmente, dopo avere scorso la Pisidia e la Panfilia, nell' altra città di Antiochia, ove la prima volta era stato spedito Barnaba, diedero a quei fedeli ragguaglio di quanto lo Spirito del Signore aveva fatto loro operare a prò dei Gentili che chiamati aveva alla grazia. 5 Mentre che in pace quì dimoravano, suscitossi una quistione che arrecò non poco disturbo a quella Chiesa. Alcuni Giudei che non si sapevano persuade-

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* La verità insegnata quì da Paolo, era stata fatta annunziar da Dio per bocca di altri, tra' quali la saggia Giuditta, dalla quale sappiamo che tutti coloro che sono piaciuti a Dio, han dovuto passare pel sentiere di molte tribolazioni. Questa verità era così bene impressa nell' animo de' primitivi fedeli, che ognun sapeva che, l' esser cristiano, era lo stesso che viver sempre o soffrendo o temendo la

---

DOMANDE.

4 *Dove si portò Paolo dopo l' avvenimento accadutogli in Licaonia, e cosa insegnò ne' luoghi pei quali passava?*

5 *Qual questione suscitossi in Antiochia che turbò la pace di quella chiesa?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

persecuzioni. Non si comprende però troppo questa verità da' cristiani d'oggi giorno: ma convien che ci persuadiamo, come dice Agostino, che non ha principiato ancora ad esser cristiano, chi non è sempre disposto a soffrire persecuzioni, e tribolazioni.

* In questa riunione degli Apostoli abbiam noi il primo esempio e modello di quei concilii che si sono sino agli ultimi tempi tenuti, e che sempre

re della chiamata de' Gentili alla fede, cominciarono ad insegnare che senza la circoncisione veruno poteva esser salvo. Questa nuova dottrina apportar potendo, pei Gentili, funeste conseguenze, dopo varie dispute tenute con Paolo e Barnaba, fu stabilito che questi insiem con alcuni ch' erano per la circoncisione si recassero in Gerosolima per consultarne Pietro e gli altri Apostoli colà dimoranti. Partitisi pertanto Saulo e Barnaba, si recarono in Gerusalemme, ove dopo aver raccontato agli Apostoli le grandi cose che Iddio per di loro mezzo operate aveva, così proseguirono a dire. Ma levati si sono su alcuni della setta de' farisei i quali si son posti ad insegnare esser necessario che anche i Gentili soggetti siano alla circoncisione ed all' osservanza della Mosaica legge. 6 All' udir tali cose gli Apostoli si adunarono tutti per deliberar sull' insorta quistione. * Dopo una matura discussione, alzatosi su Pietro, ed imposto a tutti silenzio, così prese a favellare: voi sapete fratelli, come sin da principio Iddio fè per mia bocca udire ai Gentili la parola del Vangelo onde credessero, accordando come a noi, anche ad essi lo Spirito Santo, senza che fatta avesse alcuna

---

DOMANDE.

6 *Cosa fecero gli Apostoli al sentire il racconto di Paolo, e chi fu il primo a parlare?*

differenza tra essi e noi. Or dunque perchè tentar volete voi Iddio, imponendo ai Gentili un giogo, che nè i padri nostri, nè noi abbiam potuto supportare? Crediamo noi dunque che nello stesso modo che noi, possano essi salvarsi per la grazia del nostro Signor G. C. 7 Tutti fecer plauso a questo discorso di Pietro; perchè però meglio comprendessero quanto giustamente aveva Pietro favellato, Giacomo il Vescovo di Gerusalemme volle prendere ancor egli la parola, dicendo: Ascoltatemi fratelli. Avete udito da Simone come da principio dispose Iddio di prendere dalle genti un popolo per suo nome: andando in questo d'accordo i profeti, avendo fatto dire appunto da Amos che avrebbe egli riedificato il tabernacolo di Davidde, affinchè tutti gli altri uomini cerchino il Signore, e le genti tutte che da esso hanno il nome: quindi io giudico che non si debbano inquietar coloro che dal gentilesimo si convertono, ma avvertirli solo che si astengano dalle immondezze degl'idoli, dalla fornicazione, dal soffocato, e dal sangue. Stabilitosi ciò di comune consenso, spedir vollero a quei novelli convertiti in un con Paolo e Barnaba, ancor Giuda sopranno-

RIFLESSIONI CRISTIANE.

tanto vantaggio hanno recato alla Chiesa. Ricordiamoci però che Pietro fu il primo a parlare, ed il di lui sentimento fu quello che venne dagli altri abbracciato; esempio egli è questo per noi, che quando parla il successor di Pietro, debbon tutti tacere, ed ognuno attener debbesi a quanto viene dal medesimo prescritto.

DOMANDE.

7 In qual modo venne accolto il discorso di Pietro; e cosa quindi ne seguì?

RIFLESSIONI CRISTIANE. minato Barsaba, ed un certo Sila, consegnando ad essi una lettera del tenore seguente. 8 Giacchè udito abbiamo che i discorsi di alcuni vi hanno turbati, è sembrato a noi ragunati insieme di eleggere alcuni uomini e mandarli a voi coi carissimi nostri Barnaba, e Paolo, onde vi facessero conoscere che, così allo Spirito Santo che a noi, è sembrato giusto di non imporre a voi altro peso fuorchè vi astenghiate dalle cose immolate agl' idoli, dal sangue, dal soffocato, e dalla fornicazione, dalle quali cose astenendovi, vi porterete bene. 9 Al legger questa lettera quei fedeli di Antiochia tutti si rallegrarono, e rispedirono agli Apostoli Giuda per render ad essi i loro ringraziamenti. Paolo intanto e Barnaba, rimasti essendo colà, non mancavano in compagnia anche di Sila e di altri d' insegnar sempre ed evangelizzare la parola di Dio. 10 Mentre erano così intenti insieme Paolo e Barnaba a procurare la salvezza di quelle genti, nacque tra loro un dissapore che li fè separare, giacchè Barnaba volendosi seco associare un certo

---

DOMANDE.

8 *Qual fu il tenore della lettera scritta dagli Apostoli ai fedeli di Antiochia?*

9 *A qual partito appigliaronsi i fedeli di Antiochia, nel ricever la lettera degli Apostoli?*

10 *Qual disturbo nacque tra Paolo e Barnaba, e cosa quindi ne seguì?*

Giovanni soprannominato Marco, nol consentì Paolo, perchè un' altra volta questi si era da essi separato. Quindi per tal diversità di sentimento Barnaba, preso seco Marco, navigò per Cipro, Paolo poi associatosi seco Sila, fatto il giro della Siria e della Cilicia, giunse a Derbe ed a Listra. * Stando quivi, gli venne fatto di conoscere un certo Timoteo, che divenne tosto suo fedele discepolo, quale però, a cagion de' Giudei, permise che fosse circonciso, e cominciando con esso a scorrere di città in città, raccomandava a tutti di osservare le regole stabilite dagli Apostoli, e dai Sacerdoti che erano in Gerusalemme. Avrebbero voluto annunziar essi anche nell' Asia la divina parola, ma ne venne fatta loro la proibizione dal santo divino Spirito, lo stesso anche avvenne per la Misia, e per la Bitinia. Tutto all' opposto però accadde per la Macedonia; mentre trovandosi Paolo in Troade, 11 ebbe egli una visione, in cui parvegli di veder un uomo, che 'l pregava, dicendo, passa seco noi in Macedonia. In questa visione riconoscendo egli la voce del Signore, si recò tosto in Macedonia, ove il primo frutto delle sue fatiche fu la conversione di

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Anche i Santi trovansi alle volte divisi ne' loro pareri, perchè lo Spirito di Dio spira dove, e come vuole; ma ben ci hanno essi insegnato il modo come di portarci, quando in simili incontri ci possiam ritrovare. Si separarono infatti Barnaba e Paolo, ma senza romper tra loro la carità. Procuriamo dunque d'imitare l' esempio di

---

DOMANDE.

11 *Cosa accadde a Paolo mentre stava in Troade?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

questi, e di conservarci sempre uniti co' nostri fratelli nello Spirito di unità, e di carità, anche quando nelle opere di Dio il loro sentimento trovasi al nostro contrario ed opposto.

una donna detta Lidia della città di Thiatira che si battezzò con tutta la di lei famiglia. 12 Portandosi quindi un giorno Paolo e Sila al luogo dell' orazione, si fè loro innanzi una serva che, posseduta dal demonio, con vantaggio de' suoi padroni la faceva da indovina. 13 Or questa ponendosi a seguir Paolo e Sila, andava gridando esser essi servi dell' Altissimo. Per molti giorni replicò essa queste stesse voci, quando annojato Paolo per tali lodi, rivolto allo spirito maligno, gli ordinò in nome di G. C. che tosto la lasciasse libera. A questo comando, ubbidito avendo il maligno Spirito, non poterono più i padroni trar profitto dal profetar della serva. Indispettiti perciò, si fecero addosso a Paolo ed a Sila, e prendendoli, li condussero dinanzi a' magistrati, accusandoli quali uomini che mettevano sossopra le loro città, e che predicavano, cerimonie, le quali non era loro lecito, perchè Romani, nè di abbracciare, nè di praticare. Alle accuse di questi essendo insorta ancora la moltitudine, i magistrati ordinarono che laccrate ad essi le vesti fosser battuti con verghe, e quin-

---

D O M A N D E.

12 *Qual avvenimento successe a Paolo e Sila nel portarsi al luogo dell' orazione, ed in qual modo se ne dissimpegnarono?*

13 *A qual partito appigliaronsi i padroni della serva nel restar libera dallo spirito maligno?*

di posti in prigione. 14 Nel mentre che trovavansi assai ristretti nelle carceri, lodando il Signore, un gran tremuoto che sopravvenne, scosse le fondamenta della prigione, cosichè si aprirono da per se tutte le porte, e si sciolsero a' prigionieri le catene. A questa vista disperato il custode, temendo che partiti sen fossero i detenuti, voleva darsi da se stesso la morte. Paolo però il rattenne, assicurandolo che non si erano essi mossi. 15 Questa pietà dell' Apostolo verso il custode non giovò solo al corpo, ma molto più all' anima, poichè questi illuminato da Dio, si gettò a piedi di Paolo, e trattili fuora, domandò cosa mai avesse a fare per esser salvo. Al che avendogli risposto l' Apostolo che bastava credere in G. C., non solo egli credette, ma dopo aver lavate loro le piaghe, e condottili nella sua abitazione, fu battezzato egli con tutta la sua famiglia, tripudiando per aver egli, con i suoi, in Dio creduto. Avvennero tutte queste cose nella stessa notte, quando al far del giorno, mandarono ordine i magistrati che i dete-

RIFLESSIONI CRISTIANE.

DOMANDE.

14 *Qual prodigio accadde stando in prigione Paolo e Sila, e cosa quindi ne seguì al custode delle prigioni?*

15 *Qual effetto produsse nel custode delle carceri la pietà usatagli da Paolo?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

nuti fosser posti in libertà, ma a quest'ordine si oppose Paolo dicendo: 16 Ci hanno essi pubblicamente battuti, benchè Romani quali noi siamo, e senza condanna ci hanno messo in prigione, ed ora poi ci vogliono mandar via di nascosto. Nò non sarà così; ma vengano eglino stessi a liberarci. Nel riferir i littori a' magistrati il discorso di Paolo sommamente temettero, quindi portatisi essi stessi dall' Apostolo, cercarono di placarlo qual cittadino Romano, e traendoli fuora della prigione, li pregarono a partirsi dalla loro città.

DOMANDE.

16 *Per qual fine si oppose Paolo alla sua liberazione, e cosa disse in tal incontro?*

CAPITOLO VII.

RIFLESSIONI CRISTIANE.

VIAGGI DELL' APOSTOLO S. PAOLO. AVVENIMENTI, E CONVERSIONI CHE SUCCEDONO MERCÈ LA SUA PREDICAZIONE; SEDIZIONI E PERSECUZIONI CONTRO ESSO SUSCITATE.

1 Partitosi Paolo da Filippi di Macedonia per aderire alle istanze di quei magistrati, dopo varii giri, si recò in Tessalonica, ove fattosi per varie volte a disputare nella Sinagoga, molti Giudei credettero in G. C., e si unirono per compagni a Paolo e Sila. La conversione di questi trasse seco anche quella di molti Gentili, e di non poche primarie matrone. 2 Un frutto così grande riportato da Paolo fin dalle prime che arrivato era in Tessalonica, risvegliò l'invidia di molti Giudei, i quali misero in tumulto la città, ed accerchiando la casa di un certo Giasone, ov' erano Paolo e Sila, trar li volevano dinanzi al popolo. Non avendoveli però trovati, strascinarono lo stesso Giasone, accusandolo qual ricettatore di uomini che mettevano sottosopra la terra, e che si opponevano agli editti di Cesare,

---

DOMANDE.

1 *Dove si portò Paolo partito che fu da Filippi, e qual frutto vi fece?*

2 *Qual effetto produsse ne' Giudei il frutto da Paolo riportato in Tessalonica?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* La prudenza vuole di non esporci da noi alle persecuzioni, dobbiam anzi, quanto possiamo scansarle, secondo ciò che ci ha insegnato G. C. nel suo Vangelo, dicendoci: quando vi perseguitano in una città, fuggite in un'altra; così fecero appunto gli Apostoli, così han fatto anche i Santi: Basta solo che la nostra volontà sia pronta a patire quando, e come vuole Iddio.

* Chi ha vera carità

perchè dicono esservi un altro re per nome Gesù. 3 A questa accusa, commossa la moltitudine ed i magistrati, temer dovevano Paolo e Sila di qualche infausto avvenimento; quindi i fedeli cercarono di farli di nascosto partir per Berea. 4 Assai più piacevole fu l'accoglienza che venne ad essi fatta in Berea, mentre moltissimi e Giudei e Gentili credettero alle parole di Paolo e si convertirono. All'udir però i Giudei di Tessalonica il frutto che colla divina parola colà riportavano, venuti in Berea, cominciarono ancor quivi a commuover contro essi la moltitudine, per cui, ad iscansare quest'altra persecuzione * costretti furono quei fedeli a far allontanar Paolo, il quale si condusse solo in Atene, non venendo che da lì a qualche tempo raggiunto da Sila e Timoteo. 5 Stando Paolo in Atene si affliggeva al sommo, vedendo quella città così splendida giacersi immersa nell'idolatria. * Volendole pertanto arrecar salvezza, diè principio alla sua predicazione disputando nella Sinagoga

---

DOMANDE.

3 *Per qual fine i fedeli di Tessalonica fecero partir di nascosto Paolo e Sila?*

4 *Quale accoglienza venne fatta a Paolo, e Sila da quei di Berea; e per qual fine dovettero essi anche di quà partire?*

5 *Per qual motivo si affliggeva Paolo stando in Atene; e cosa fece per giovare a quella città?*

co'Giudei, e nel foro con chiunque si àbbatteva. 6 Uditolo avendo alcuni filosofi Stoici, ed Epicurei, lo presero alcuni per ciarlatano, altri poi per annunziatore di nuovi dei, mentre parlava di Gesù, e di risurrezione. Non volendolo però più udire si appresero al partito di condurlo dinanzi all'Areopago, per testificare qual fosse la precisa dottrina che spacciava, non suonando questa bene alle loro orecchie. Obbligato vedendosi Paolo a parlare, intraprese in tal guisa il suo ragionamento. 7 Uomini Ateniesi, che spingete la religione sino alla superstizione, uditemi. Nel passar che ho fatto io osservando i vostri simulacri, ho veduto un altare, da voi, secondo ch'era scritto, dedicato al Dio ignoto: or dunque quello stesso Iddio che voi adorate senza conoscerlo, è quello appunto che io vi annunzio. Questo è quel Dio che fece il mondo e le cose tutte che in esso sono, essendo egli il Signore del cielo e della terra, che dà a tutti la vita, e che, da uno, formato avendo tutto l'uman genere, fissò i tempi ed i confini delle abitazioni, onde ognuno cercasse Iddio, benchè non sia egli lungi da ciaschedun di noi,

RIFLESSIONI CRISTIANE.

e vero zelo per la gloria di Dio si affligge quando vede il suo prossimo prevaricare: preghiamo l'Apostolo che impetri da Dio una scintilla di quell'amore che lo faceva di continuo gridare: *quis infirmatur, et ego non infirmor; quis scandalezatur et ego non uror?*; ed allora sì che potremo veramente interessarci ed affliggerci per l'altrui salute.

DOMANDE.

6 *Qual diverso concetto fecero di Paolo coloro che l'udirono?*

7 *In qual modo parlò Paolo trovandosi dinanzi all'Areopago?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

giacchè in esso viviamo, ci muoviamo, e siamo per guisa che stimar ci dobbiamo di lui progenie: che se tali noi siamo, non dobbiam dunque credere, che l'esser divino simile sia all'argento o all'oro, o alla pietra scolpita, come per ignoranza avete sin'ora tenuto; ma è tempo di abbracciar quella penitenza che Iddio per sua misericordia v'intima, onde evitar quel giudizio che ei farà, essendo stato appunto il figlio di questo Dio, dopo che l'ha risuscitato da morte, stabilito giudice del mondo. 8 All'udir parlare di risurrezione dei morti alcuni tra essi se ne fecero beffe, altri poi dissero, che lo avrebbero in un'altro giorno ascoltato, ve ne furono però alcuni che credettero in lui, tra quali si contano Dionigi l'Areopagita, ed una donna per nome Damari. * 9 Da Atene essendo passato Paolo a Corinto, vi trovò un giudeo per nome Aquila con Priscilla sua moglie, in casa di cui andò egli a fermarsi per esercitar con quello il suo mestiere, che era appunto di far tende. In mezzo al suo lavoro non dimenticò la predicazione evangelica, recandosi in ogni Sabato nella Sinagoga, convincendo e giudei

* La parola di Dio è una, e come insegna altrove l'Apostolo non torna mai indietro senza il suo effetto, ma la diversa disposizione con cui si ascolta, fa che diverso sia il frutto che produce, o che anche rimanga del tutto sterile. Preghiamo il Signore, che ce la faccia ascol-

---

DOMANDE.

8 *Qual diverso effetto produsse tra gli Areopagiti il sentir parlar Paolo di risurrezione?*

9 *Dove si portò Paolo nel partir da Atene; ed in che cosa si occupò?*

e gentili, ed annunziando a tutti il nome di G. C. Si accrebbero le sue fatiche col ritorno che fecero colà Sila e Timoteo, ma allora appunto si fu, che cominciando i giudei al solito a contraddirlo, e ad opporsi alla di lui predicazione, Paolo scuotendosi le vesti, disse loro: 10 il vostro sangue sia sul vostro capo, io non ci ho colpa; e giacchè non mi volete ascoltare, me ne anderò dai gentili; e ciò detto, uscitosene dalla Sinagoga si recò in casa di un certo Tito, ove operò molte conversioni, quella specialmente di un certo Crispo capo della Sinagoga, che in un colla di lui famiglia, e molti altri tra i Corintj abbracciarono la fede, e vennerò da essi battezzati. * Pensava Paolo dopo ciò partirsi da Corinto, quando una notte ebbe egli una visione ed udì una voce che così gli disse. 11 Non temere o Paolo, parla pure, poichè io son teco, e veruno ti farà male, avendo io quì meco un gran popolo. Confortato da questa visione proseguì un' anno e mezzo a fermarsi in Corinto insegnando a tutti G. C., ed annunziando la di lui divina parola. 12

RIFLESSIONI CRISTIANE.

tare in modo, onde la terra del nostro cuore sia quella terra benedetta, che produce quel frutto centuplicato, di cui parla il Vangelo.

* Riflettiamo seriamente alle parole dette dall'Apostolo ai giudei, e temiamo che lo stesso non dica, e non faccia con noi Iddio, nel vedere che mettiamo sempre ostacoli alla sua divina parola, che non si vuol da noi ricevere.

DOMANDE.

10 *Con quali terribili espressioni esternò Paolo l' abbandono che faceva de' Giudei?*

11 *Qual visione ebbe Paolo in Corinto, e cosa gli venne prescritto?*

12 *Cosa avvenne a Paolo mentre pacifico attendeva al suo ministero; e di qual delitto lo accusarono i suoi nemici?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

Mentre però che pacifico attendeva egli al suo ministero, trovandosi Gallione proconsole dell' Asia, credettero i Giudei di poter presso questi operare in modo da impedir a Paolo di più predicare: presolo pertanto un giorno, lo condussero al di lui tribunale accusandolo qual' uomo che insegnava di adorare Iddio contro il prescritto della legge. Dovettero però essi restar ben mortificati, quando il proconsole, sentendo parlar Paolo che si giustificava, rivolto ai suoi accusatori disse loro. 13 Se si trattasse di qualche ingiustizia o delitto, non mancherei di farvi io, o Giudei, ragione: ma essendo queste quistioni di voci non voglio farla io da giudice. Indispettiti costoro per vedersi così ributtati e discacciati, si avventarono contro un certo Sostene principe della Sinagoga, e dinanzi allo stesso Gallione lo batterono: 14 vedendo però ciò Paolo, nè volendo che altri per di lui causa patissero, da lì ad alcuni giorni, partitosi da Corinto, se ne andò in Efeso, dove venne egli ben accolto, cosichè lo pregarono ivi a fermarsi; ma chiamandolo

---

DOMANDE.

13 *In qual modo rispose il proconsole agli accusatori di Paolo, e cosa essi fecero in seguito di ciò?*

14 *Qual risoluzione prese Paolo nel veder che i Giudei maltrattato avevano uno per di lui cagione?*

altrove lo spirito del Signore; dopo poco tempo si partì per Cesarea, e quindi per Antiochia per confermare tutti quelli primitivi fedeli. Non mancò anche in questo suo viaggio di visitare tutt' i fedeli della Galazia e della Siria, dopo di che ritornò egli in Efeso. 15 Stando quivi, venne a sapere esservi alcuni i quali creduto aveano in G. C. mercè le istruzioni ricevute da un certo Apollo Alessandrino, a cui però siccome era solo noto il battesimo di Giovanni, così di questo solo aveva potuto dar loro contezza. Per la qual cosa essendosi fatto Paolo a domandar loro se dopo aver creduto, ricevuto avessero lo Spirito Santo, tosto essi risposero, che nemmeno avevano inteso parlare che vi fosse lo Spirito Santo, essendo stati battezzati col battesimo di Giovanni. * Quindi dopo aver loro mostrato Paolo che il battesimo di Giovanni era un battesimo di penitenza da servir di disposizione a quello di Gesù, li fè tutti battezzare nel nome di G. C.; dopo di che imposte avendo loro le mani, discese sopra di essi lo Spirito Santo profetando e parlando anch' essi varie lingue. 16 Per tre

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Piaccia al Signore che queste parole dette a Paolo non le abbiano per loro eterna vergogna a ripetere ed in vita ed in morte molti tra' cristiani: una buona parte in effetto tra essi, mostrano tanta trascuraggine nel ricevere

---

DOMANDE.

15 *Cosa avvenne nel ritorno che fece Paolo in Efeso, ed in qual modo si regolò con quelli che ricevuto avevano il solo battesimo di Giovanni?*

16 *Ove si ritirò Paolo dopo i tre mesi di pubblica predicazione, e cosa vi avvenne di straordinario e prodigioso?*

RIFLESSIONI CRISTIANE. il Sagramento della confermazione, che giungono ad una età avvanzata senza essersi mai curati di farsi cresimare, e questi possono dire di non conoscere che vi sia lo Spirito Santo. Guai però a costoro! non resterà senza grave castigo una sì colpevole ed enorme negligenza.

mesi si trattenne colà Paolo annunziando pubblicamente il regno di Dio, ma essendo insorte delle contraddizioni per parte dei Giudei, si segregò dalla moltitudine, ritirandosi nella scuola di un certo Tiranno, ove dimorò due anni operando strepitosi prodigi, di modochè si portavano in giro per li malati e per li ossessi, i fazzoletti, non che le fasce che state erano sul corpo di Paolo riportandone tutti la guarigione, o la liberazione del demonio. In mezzo però a questi prodigi, avvenne, ch'essendosi fatto lecito alcuni Giudei di mettersi ad esorcizare gli ossessi in nome di quel Gesù predicato da Paolo, si udirono essi risponder in tal guisa dallo Spirito maligno. 17 Conosco Gesù, e so chi è Paolo, ma non so chi siete voi, ed in così dire avventatosi addosso ad essi li strapazzò in guisa che feriti e laceri furono obbligati da quella casa a partire. 18 La fama di un tale avvenimento si sparse ben presto per tutta l'Asia, ed entrò in tutti, in quelli specialmente che dimoravano in Efeso, tale timore, che venivano a confessare e manifestare le opere loro, e molti di quelli che

---

DOMANDE.

17 *In qual modo rispose lo spirito maligno a coloro che volevano farla da esorcisti, e come vennero dal medesimo trattati?*

18 *Quale effetto produsse ne' fedeli l' avvenimento accaduto a coloro che esorcizzavano?*

si erano sin'allora dilettati di cose vane, portando a furia i libri, li bruciarono in presenza di molti, essendo stato calcolato il valore di essi ascendere a quarantamila danari. * 19 Mentre in tal guisa prosperava quella Chiesa di Efeso, venne non poco a turbarla un certo Demetrio, di professione argentiere che facendo de' simolacri d' argento di Diana dava non poco guadagno agli artigiani. Or questi vedendo che colle prediche di Paolo, si andavano di giorno in giorno diminuendo i suoi lavori, chiamati a se tutti quelli dello stesso mestiere così si fè loro a parlare. 20 Voi sapete o compagni come da questo lavorío ne provicne la nostra ricchezza, ma ben' io mi avveggo, che proseguendo tutto giorno questo Paolo a predicare che non sono altrimenti dei quelli che si fanno colle nostre mani, non solo questa nostra professione verrà a tenersi per vile, ma vi è anche pericolo che cominci a stimarsi per niente la gran dea Diana cui l'Asia tutta, e 'l mondo adora. 21 A questo patetico discorso

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Lo Spirito Santo che, come dice l' Apostolo, tutto quello che ha fatto registrare nelle pagine sacre, lo ha fatto per nostra istruzione, ha voluto in questo luogo dare una bellissima lezione a tutti, ma specialmente alla gioventù, onde non si lasci incautamente sedurre dalla lettura di libri empii e perversi. Abbiam veduto pur troppo qual male abbiano recato questi libri alla religione, ai costumi, ed

---

D O M A N D E.

19 *Qual funesto accidente venne a turbare la pace della Chiesa di Efeso; e chi ne fu la cagione?*

20 *Qual discorso tenne a' suoi compagni l'argentiere Demetrio?*

21 *Qual effetto produsse nel popolo il discorso di Demetrio, ed a qual partito appigliossi?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

alla società: non ci rincresca pertanto d'imitare lo esempio de' fedeli quì mentovati, dando, al par di essi, alle fiamme i libri di empietà, per quanto sia stimabile il loro valore.

infiammati gli Efesini, pieni di sdegno esclamarono: Gran Diana degli Efesini; e come se volessero risarcirne l' onore, messisi tutti in tumulto strascinarono al teatro Gajo ed Aristarco compagni di Paolo per condannarli. Avrebbero voluto far lo stesso con Paolo, ma i fedeli cercarono di tenerlo occulto. Mentre essi eran in tumulto, e gridavano chi in un modo e chi in altro, non sapendo neppur essi il perchè gridassero, corse a calmarli il presidente de' giuochi, parlando in tal guisa a quella insensata e tumultuante moltitudine. 22 Uomini Efesini chi è mai che non sappia che la città di Efeso è adoratrice della grande Diana: or dunque se ciò non può da alcuno contraddirsi, è giusto che voi vi calmiate, e non facciate cosa alcuna imprudentemente, giacchè questi uomini che avete quà condotti, nè sagrileghi sono, nè bestemmiatori della vostra gran Dea. Che se pure Demetrio ed i suoi compagni hanno a dolersi di qualcuno, voi ben sapete, che vi sono i giorni destinati a' giudizii, ed i proconsoli anche vi sono, da' quali possono ottener giustizia. Calmatevi adunque, altrimenti passiam pericolo di essere accusati di sedizione per le cose avvenute in que-

---

DOMANDE.

22 *In qual modo cercò il presidente de' giuochi di calmar la commossa plebe?*

'sto giorno, alle quali non vi è stato certamente alcuno che vi abbia dato causa. * Questo sensato discorso del presidente riuscì a meraviglia a calmar quella moltitudine. 23 Paolo però che già aveva in pensiero di girare per la Macedonia, e di portarsi a Gerusalemme ed a Roma, si servì di quest' occasione per lasciar Efeso, e partirsi tosto da colà.

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* L' interesse fu quello che spinse Demetrio a concitar la moltitudine, ed a disturbar la pace di Efeso, e per lo più l' interesse è quello che stimola anche noi e c'induce alle più barbare azioni, ed esecrandi delitti. Preghiamo il Signore che questo vizio non abbia giammai a prender possesso del nostro cuore, onde non divenir così, come dice l'Apostolo, idolatri, e metterci al pericolo di perdere anche la fede.

DOMANDE.

23 *A qual partito appigliossi Paolo dopo che calmata fu la plebe di Efeso?*

RIFLESSIONI CRISTIANE

CAPITOLO VIII.

VIAGGI DI PAOLO PER LA MACEDONIA; PRODIGIO CHE OPERA IN TROADE; PREDIZIONE FATTA AGLI EFESINI, E PREDIZIONE FATTA A LUI DA AGABO IL PROFETA. SUO ARRIVO IN GERUSALEMME, VARII AVVENIMENTI CHE COLÀ GLI ACCADONO.

1 Sedato il tumulto suscitatosi in Efeso, e risoluto avendo Paolo di colà partirsi, dopo essersi licenziato co' fratelli, prese la via della Macedonia, da dove passò in Grecia per andar quindi nella Siria; ma venendogli tese delle insidie dai Giudei, pensò di tornarsene per la Macedonia venendo in questi suoi viaggi accompagnato da varii suoi discepoli. Giunto che fu in Troade ove fermossi sette dì, avvenne che mentre egli predicava, un giovanetto per nome Eutico stando a sedere sopra di una finestra del cenacolo, tirando Paolo troppo a lungo il suo discorso, s' addormentò, e nel sonno qual era immerso cadde dalla finestra, e fu così precipitosa la di lui caduta che all' istante morì. 2 Dispiacque oltremodo a Paolo questo acciden-

---

DOMANDE.

1 *Dove si portò Paolo partito che fu da Efeso, e cosa gli avvenne trovandosi in Troade?*

2 *Cosa fece Paolo nel veder morto Eutico; e qual effetto produsse nei fedeli il da lui operato?*

te., mosso però di lui a pietà ne corse a lui, e rassicurando tutti della di lui vita se lo abbracciò, e nell'abbracciarlo il fè a novella vita risorgere. Questo prodigio servì non poco a confermar quei fedeli, e Paolo dopo aver parlato per tutta quella notte sino all'alba,* preso che ebbe una rifezione, si partì da colà, dirigendo il suo cammino verso Asson, e quindi a Mitilene, ove imbarcatosi passò a Samo, portandosi il giorno appresso a Mileto. Stando in questa città, mandò a chiamarsi tutti gli anziani della Chiesa di Efeso, a'quali, giunti che furono, rivolgendo il suo discorso cominciò a dire. 3 Voi ben sapete come, dal primo momento che misi io piede nell' Asia, mi sia tra voi condotto, servendo il Signore con tutta umiltà tra le lagrime e le insidie de' giudei, non lasciando giammai ed in pubblico ed in privato d' insegnarvi ciò che era di vostro vantaggio, inculcando a tutti la penitenza e la fede verso il nostro Signor G. C.; ma ora che lo Spirito Santo mi destina altrove, e mi fa sentire che catene e tribolazioni mi attendono a Gerusalemme, non dovendo più voi tutti veder il mio volto, vi ho chiamati perchè mi rendiate voi testimonianza

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Non si sà, cosa debbasi qui più ammirare o l' indefesso ed instancabile zelo di Paolo nell' annunziare per tanto tempo la divina parola a quei fedeli, ovvero la fame che di questa divina parola mostrarono quei fedeli, i quali non si stancarono di udirlo, non ostante che per tante ore di seguito venisse loro favellato. Quanto però non ci dobbiam arrossir noi, che o non ci curiamo di ascoltar la divina parola, o se

---

DOMANDE.

3 *Qual discorso tenne Paolo agli anziani di Efeso che aveva egli fatti venire a se mentre trovavasi a Mileto?*

esser io mondo del sangue di tutti voi. Badate però, vi prego, a voi stessi ed a tutto il gregge ch'è stato, come Vescovi, a voi affidato, dovendo voi pascere la Chiesa di Dio che è stata acquistata da lui col proprio suo sangue; giacchè io preveggo che dopo la mia partenza entreranno tra voi dei lupi rapaci che cercheranno di sorprendere il gregge, e che tra 'l mezzo di voi stessi sorgeranno degli uomini perversi, i quali cercheranno di farsi proseliti colle loro empie dottrine, vi raccomando perciò a vegliare, rammentandovi le fatiche che di notte e di giorno per tre anni continui ho tra voi sostenute. Non lascerò io di raccomandarvi al Signore, onde egli colla sua grazia vi santifichi, e tenga da voi lontano lo spirito d'interesse, come ho fatto io, che non ho desiderato giammai l'oro, l'argento, o le vesti di alcuno *, ma ciò che mi è stato necessario me l' ho procacciato col lavoro delle mie proprie mani, dimostrandovi coll' esempio, più che colle parole, ciò che aveva insegnato il nostro Signor G. C. allorchè disse, esser meglio il dare che il ricevere. 4 Appena ebbe Paolo

RIFLESSIONI CRISTIANE.

talvolta l'ascolliamo, lo facciamo con tedio con distrazione, e per poco che ci sembri sia prolisso il ministro di Dio che ce l'annunzia, o ci facciamo sorprendere dal sonno, o nel più bello lo lasciamo partendoci di Chiesa, e censurandolo talvolta ancora per la sua prolissità.

* Tutto il discorso dell' Apostolo contiene la più bella e sublime istruzione del modo come regolar debbansi i pastori delle anime; ma

---

DOMANDE.

4 Cosa fece Paolo terminato ch' ebbe il suo discorso; ed in qual modo esternarono quegli anziani di Efeso il lor dolore per ciò che Paolo aveva loro detto?

finito il suo discorso che s' inginocchiò pregando con essi, ed allora fu, che gettandosegli addosso tutti quei sacerdoti cominciarono amaramente a piangere, riflettendo specialmente alle parole che dette aveva loro di non doverlo più vedere, e tra le lagrime, ed i pianti lo condussero alla nave. Varie città furono scorse da Paolo in quel viaggio prima di arrivare in Cesarea. 5 Giunto in Cesarea, e preso alloggio in casa di un certo Filippo ch'era uno dei sette diaconi, mentre attendeva all'orazione, capitò ivi un certo profeta per nome Agabo, il quale cintosi con la coreggia di Paolo, e legatesi le mani ed i piedi, cominciò a dire avergli fatto sentire lo Spirito Santo, che quell' uomo a cui apparteneva quella cintola, sarebbe stato legato dai Giudei e consegnato in mano de'Gentili. All' udir questa nuova, cercarono tutti quelli della famiglia a dissuader Paolo di andare a Gerusalemme, pieno però qual egli era del santo divino Spirito, così lor ne rispose. 6 A che mai col vostro pianto affliggete voi il mio cuore, mentre son io pronto non solo ad esser legato, ma morire ancora in Gerusalemme pel nome del

RIFLESSIONI CRISTIANE.

queste ultime parole debbono far tremare tutti i ministri della Chiesa. L' Apostolo c'insegna in qual modo debba mostrarsi disinteressato un ministro evangelico: guai a noi, se non sappiamo approfittarci del di lui esempio, non che delle di lui esortazioni!

DOMANDE.

5 *Cosa avvenne a Paolo mentre trovavasi in Cesarea in casa del diacono Filippo?*

6 *In qual modo rispose Paolo a coloro che cercavano dissuaderlo dall' andare in Gerusalemme?*

mio Signore. A questa protesta di Paolo non volendolo più contraddire, gli risposero quelli che facesse pure la volontà del Signore. Tra queste proteste e risposte abbracciatisi tutti i fratelli, si partì Paolo con alcuni discepoli per Gerusalemme, ove venne accolto con estremo giubbilo da quei fedeli, i quali non cessavano di magnificar il Signore all'udir da Paolo quanto aveva fatto egli tra le genti. * Siccome però si era sparsa tra Giudei la nuova che Paolo insegnasse ai Giudei convertiti che separar si dovessero da Mosè, persuadendoli a non più circoncidersi, ed a non più vivere secondo le loro consuetudini, così il pregarono a volersi santificare, ed a manifestar su di ciò chiaramente il suo sentimento, onde potessero tutti comprendere non esservi nulla di ciò che si era inteso dir di lui, ma che camminava ancor egli nell'osservanza della legge, ed impedir così che si commovesse per di lui cagione la moltitudine. 8 Aderendo Paolo alle preghiere de' fedeli, attese per sette giorni a santificarsi, dopo de' quali comparve egli nel tempio. Appena però il videro i Giudei, che messegli

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Non v'ha cosa di cui tanto si compiaccia Iddio, quanto il vedersi corrisposto dall' uomo per li beneficii che amoroso gli comparte. Il rendimento che si fa a Dio delle grazie, obbliga Iddio a diffonder sempre più sull' uomo i suoi favori. Procuriamo dunque dice S. Bernardo di non lasciar passare mai favore alcuno, senza ren-

---

DOMANDE.

7 *Qual voce era precorsa in Gerusalemme a disfavore di Paolo; e cosa pretesero da lui quei fedeli per ismentirla?*

8 *Come cercò Paolo di compiacere quei fedeli; e cosa ne avvenne nel portarsi egli al tempio?*

le mani addosso, e concitando tutto il resto del popolo gridarono: ajuto da voi imploriamo o uomini Israeliti: questo è quell' uomo il quale per ogni dove insegna contro il popolo e la legge, nè di ciò pago ha contaminato questo luogo santo coll' introdurvi i Gentili. A queste voci commossa la moltitudine avventandosi sopra Paolo lo strascinarono fuori del tempio chiudendone tosto le porte. Lo avrebbero quindi essi ucciso, ma sopravvenuto il tribuno con forza armata lo tolse dalle loro mani. 9 Non lo liberò però per questo, ma non sapendo di che cosa trattavasi lo fè legare con catene; e non potendo sapere chi egli fosse, e qual era il suo delitto, mentre di quelle turbe chi diceva una cosa e chi un' altra, ordinò che condotto fosse agli allogiamenti. Il popolo però non lasciandolo mai, lo seguiva gridando levalo dal mondo. 10 Sottratto Paolo dal furor del popolo chiese al tribuno il permesso di parlare a quella moltitudine, quale avendolo ottenuto, così prese in lingua Ebrea a favellare. Uomini fratelli e padri udite la mia difesa. Son io al par di voi Giudeo nato

RIFLESSIONI CRISTIANE.

dergliene le più distinte grazie, e così impegneremo Iddio a dimostrarsi sempre più verso noi benefico.

DOMANDE.

9 *Cosa fece il tribuno nel veder la plebe concitata contro Paolo, e qual trattamento fece a questo?*

10 *Qual permesso chiese Paolo dal tribuno, ed in qual modo parlò egli al popolo?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

in Tarso della Cilicia, allevato però fui in questa città sotto la scorta di Gamaliele dottor della legge, e zelatore fui io della medesima, come voi lo siete; ed appunto per esser tale perseguitai sino a morte questa scuola, legando e mettendo in prigione uomini e donne, potendomene di ciò far testimonianza i principi de' sacerdoti, dai quali ricevei lettere pei fratelli di Damasco onde condurre legati in Gerusalemme i contravventori perchè fossero puniti. * Mentre però era io nel mio maggior furore, ecco che là nella via appunto di Damasco di mezzo giorno mi sfolgorò improvvisa luce d' intorno, che mi stramazzò al suolo, sentendo una voce che dicevami. Saulo, Saulo, perchè mi perseguiti, e richiesto avendogli chi egli fosse, udii rispondermi, sono io appunto quel Gesù Nazzareno che tu perseguiti; e dopochè ebbi ordine di attender chi mi doveva istruire e guarire, essendo io divenuto cieco, venne da me un certo Anania che mi restituì tosto la vista, ed avendomi fatto sentire ciò che Iddio voleva da me, mi battezzò, lavando i miei peccati, coll' invocazione del di lui Santissimo nome: dopo di che essendo tornato in Gerusalemme, mentre orava nel tempio fui rapito in ispirito ascoltando una voce che mi diceva: esci di quì perchè non riceveranno la testimonianza che di me farai. Va però e non temere che io ti spedirò tra le nazio-

* Chi non ammira l'umiltà di questo Apostolo, che convertito a Dio, non si arrossisce di confessar dinanzi a tutti esser egli stato persecutore della Chiesa, ed altrove si chiama egli il primo tra' peccatori! L'umiltà però dell'Apostolo sia a noi di norma per non farci arrossire di comparire colpevoli, e così umiliati

ni. 11 Questa Apologia di Paolo era stata con grande attenzione ascoltata da quel popolo, e già si era calmato. Appena però intese parlar di nazioni ossia di gentili, che messisi di bel nuovo tutti in tumulto strepitando dinanzi al tribuno esclamarono. 12 Togli dal mondo costui, giacchè non è giusto che Ei viva. Non potendo il tribuno capir il motivo perchè tanto l'avesse quel popolo contro di Paolo, ordinò che fosse flagellato onde scoprir così dalla di lui bocca qual era il suo delitto. 13 Nel mentre però si accingevano a flagellarlo rivolto Paolo al Centurione domandogli, se era permesso di flagellare un cittadino Romano non condannato. A questa domanda s' intimorì il Centurione, ed andatone dal tribuno gli riferì quanto eragli accaduto. Il timore del Centurione passò al tribuno; che però recatosi da Paolo, ed udito da lui esser in realtà cittadino romano fè ritirar tutti quelli che stavano per batterlo; senza però discioglierlo, e mandarlo libero, ordinò che si adunassero i sacerdoti e

RIFLESSIONI CRISTIANE.

al cospetto degli uomini, possiamo gradire agli occhi di quel Dio, che resiste a' superbi, ed agli umili dà la sua grazia.

DOMANDE.

11 *In qual modo venne ascoltata dal popolo l' Apologia che di se stesso fece Paolo?*

12 *Cosa richiese il popolo dal tribuno nel sentir che Paolo parlava di predicazione ai gentili; e qual risoluzione prese il tribuno?*

13 *Qual domanda fece Paolo al Centurione stando per essere flagellato; e cosa quindi ne seguì?*

RIFLESSIONI CRISTIANE. tutti quei del Sinedrio affinchè dinanzi ad esso condotto Paolo, giudicar potessero essi stessi se era quegli innocente; o come reo meritasse qualche castigo.

CAPITOLO IX.

PAOLO DINANZI AL SINEDRIO; AVVENIMENTI CHE ACCADONO; CONGIURA CONTRO DI PAOLO, ED INVIO FATTO DI LUI AL PRESIDE FELICE; SUA APOLOGIA DINANZI A FELICE ED A FESTO: SUO APPELLO A CESARE.

1 Appena radunato si era il Sinedrio che Paolo, conscio di sua innocenza, credette bastar potesse a farlo liberare il porre sotto degli occhi di quei seniori, qualmente fino a quel giorno condotto si era egli con tutta buona coscienza dinanzi al suo Dio. Non accadde però come ei la pensava; che anzi Anania, il principe de' sacerdoti, diè ordine agli astanti che il percuotessero nella bocca. Non aspettò Paolo che venisse un tal ordine eseguito, ma rivolgendosi a chi lo aveva dato, disse: 2 percuoterà te Iddio o muraglia imbiancata, mentre se tu sedi quì per giudicar secon-

---

DOMANDE.

1 In qual modo si regolò Paolo dinanzi al Sinedrio?

2 Cosa disse Paolo al Pontefice per l' ordine dato che lo battessero?

do la legge, contro la legge poi ordini che venga io percosso. Questo trasporto di Paolo venne censurato dagli astanti facendolo avvertire che veniva egli a perdere il rispetto dovuto al sommo sacerdote di Dio. 3 Umile qual egli era l'Apostolo accettò il rimprovero fattogli, e perchè non si avessero di lui a maravigliare, si protestò che non sapeva egli fosse quello il sommo sacerdote, ben essendo a lui noto ciò che dice la scrittura di non doversi oltraggiare il principe del suo popolo. * 4 Se però con quest'atto di umiliazione cercò Paolo giustificarsi, per far poi che terminasse presto quel giudizio si appigliò al partito di confondere i suoi giudici; giacchè essendovi tra essi de' Farisei e de' Sadducei, de' quali i primi ammettevano la risurrezione de' morti, e gli angeli, cose che i Sadducei negavano, fece loro sentire che era stato egli chiamato in giudizio, perchè come Fariseo insegnato aveva la risurrezione de' morti. Come aveva preveduto, avvenne. Entrati in contesa tra loro i giudici, chi il condannava, e chi l'assolveva, cosichè fattosi tumulto,

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* La condotta di Paolo ci dee servir di esempio del come regolar ci dobbiamo verso i sacerdoti ed i ministri di Dio benchè cattivi essi siano e scandalosi. La santità del lor carattere deve esser sempre risparmiata anche negli stessi loro vizii, e non possiamo noi, sotto il pretesto che sono essi vi-

---

DOMANDE.

3 *Come cercò Paolo giustificarsi pel rimprovero avuto di aver insultato il Pontefice?*

4 *Qual mezzo usò Paolo per far più presto terminare il suo giudizio, e come riuscì?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

ziosi, strapazzarli, dileggiarli o disprezzarli, dovendoci ricordare di quelle parole del Signore: non vogliate toccare gli unti miei, poichè saranno esterminati coloro che malignano de' miei profeti.

temendo il tribuno che non lo facessero in pezzi, il fè dai soldati prendere, e condurre di nuovo negli alloggiamenti. Stando colà gli apparve in sogno il Signore che gli disse: 5 fatti animo, poichè come mi hai renduto testimonianza in Gerusalemme, così fa d' uopo che me la rendi anche in Roma. Mentre attendeva Paolo la risoluzione del tribuno, venne a sapere che più di quaranta Ebrei fatta congiura tra loro avevano giurato di non mangiare nè bere se prima tolto non gli avessero la vita. Stimò pertanto egli di farne consapevole il tribuno, il quale affin di salvarlo, fatti armare dugento soldati verso la terza ora della notte, il fè da questa scorta guidare al preside Felice accompagnandolo con una lettera del tenore seguente. 6 Claudio Lisia a Felice ottimo preside, salute: quest' uomo preso da' Giudei, era vicino ad essere ucciso da essi, sopraggiunto io co' soldati, lo liberai, avendo inteso com' egli è Romano, e volendo sapere di qual delitto lo accusassero, lo condussi al loro Sinedrio: ma trovai ch' era egli accusato per conto di quistioni della loro legge, senza però avere delitto alcuno degno di morte, o di

---

DOMANDE.

5 *Cosa disse il Signore a Paolo, allorchè in sogno gli apparve?*

6 *Qual fu il tenore della lettera scritta da Lisia al preside Felice nell' inviargli Paolo?*

catene; ed essendo stato avvertito delle insidie ordite contro di lui, l' ho mandato a te, intimando anche agli accusatori, che la discorrano innanzi a te: Sta sano. 7 Avuta questa lettera, il preside Felice non volle ascoltarlo se prima arrivati non fossero i suoi accusatori. Essendo però dopo cinque giorni giunti il principe de' sacerdoti coi seniori e l' oratore Tertullo, chiamati tutti dinanzi a se, fè che esponessero essi le loro accuse. Cercarono questi d' imputargli quanti più delitti potevano: stanco finalmente il preside di più udirli, fè cenno a Paolo che si difendesse. Ricevutone esso il permesso dal preside, così prese a favellare. 8 Sapendo che da molti anni governi tu questa nazione, di buon animo prenderò le mie difese. Sappi dunque in primo luogo, o preside, che sono appena dodici giorni che arrivai io in Gerusalemme per fare la mia adorazione: nè possono essi nè dire nè provare di avermi veduto mai a disputar con chicchessia nel tempio, nè a far sollevamento di popolo nelle Sinagoghe. Appartengo io a quella società che da essi vien chiamata eresia, ed in essa vivendo

RIFLESSIONI CRISTIANE.

DOMANDE.

7 *Come si regolò il preside Felice nel ricever la lettera di Lisia?*

8 *In qual modo fece Paolo la sua Apologia avutone il permesso dal preside?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Paolo fondava la sua speranza nella risurrezione, ma fondava in questa, perchè come dice quì appresso, aveva cercato di mantenersi sempre incontaminato con la coscienza dinanzi a Dio, e dinanzi agli uomini: possiamo con pari fiducia sperar noi nella nostra risurrezione? osserviamo qual è il tenore della nostra vita, e così giudicheremo quale speranza e fiducia ci risvegli

servo al mio Dio, credendo quanto trovasi scritto nella legge e ne' profeti; e fondo le mie speranze in quella risurrezione de' giusti e de' malvagi, ch' è pur da essi creduta. * Avendo quindi cercato sempre di conservar incontaminata la mia coscienza dinanzi a Dio, e dinanzi agli uomini, son venuto a portare anche delle limosine alla mia nazione. Per la qual cosa se non vogliono essi mentire, di altro non possono rimproverarmi se non se di quel grido che io diedi allorchè, stando dinanzi ad essi nel Sinedrio, dissi: 9 son io oggi giudicato da voi sopra la risurrezione de' morti. Terminato ch' ebbe Paolo il suo discorso, non volle Felice risolvere cosa alcuna, ma aspettando che giungesse anche il tribuno Lisia, diè ordine che venisse questo custodito, in modo però, che non fosse impedito ad alcuno di prestargli assistenza. In questo frattempo, per aderire alla di lui moglie Drusilla, si fece un giorno condurre Paolo dinanzi per sentirlo discorrere sopra G. C.: avendo però questi preso a ragionare del futuro giudizio, talmente si atterrì Felice che non volle più sentirlo, ed a Paolo rivolto dissegli. 10 Vattene per ora, che a

DOMANDE.

9 *Qual risoluzione prese il preside, terminato ch' ebbe Paolo di parlare?*

10 *Cosa disse il preside a Paolo, allorchè il restò atterrito per ciò che inteso aveva del giudizio?*

suo tempo ti chiamerò. Non ebbe però più questo tempo, * poichè terminato essendo il suo biennio, venne rimpiazzato da Porcio Festo, dinanzi a cui comparsi essendo di nuovo gli accusatori di Paolo lo pregarono a farlo trasportare in Gerusalemme, avendo intenzione di ucciderlo per istrada. 11 Avrebbe voluto Festo compiacere ai Giudei, rivolto perciò a Paolo, gli domandò se andar voleva in Gerusalemme per esser ivi giudicato. Questi però, dopo aver fatto conoscere di non aver egli fatto male alcuno ai Giudei, nè peccato contro la legge o contro Cesare, e che per conseguenza veruno poteva abbandonarlo nelle loro mani, si rimetteva egli a Cesare, a cui appellava non volendo che da esso solo esser giudicato. Questa risposta di Paolo dispiacque a Festo, quindi in aria di sdegno gli rispose: 12 A Cesare appellasti? a Cesare anderai. Prima però che ciò avvenisse, essendosi portati in Cesarea il re Agrippa con Berenice sua moglie per salutar Festo, questi espose al re quanto mai era accaduto tra Paolo ed i Giudei, e ch'era egli irrisoluto di ciò che dovesse fare, mentre

RIFLESSIONI CRISTIANE.

pensiere di dovere un giorno risorgere.

* Da ciò che avvenne a Felice dovrebbero comprender tutti la necessità di abbracciar subito le occasioni che ci presenta Iddio per essere istruiti ne' nostri doveri, ed aver sempre presente alla memoria quel celebre detto di S. Agostino: *Timeo Deum transeuntem*, temo Iddio che passa; poichè il più delle volte Iddio ci chiama a se, quasi

---

DOMANDE.

11 *Come si regolò Festo per la domanda fattagli dagli Ebrei di far trasportar Paolo a Gerusalemme?*

12 *Cosa disse Festo a Paolo, nel sentir che appellava a Cesare?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

passando, come fece appunto cogli Apostoli; cosichè se ci lasciam noi fuggire quella occasione, forse non si degnerà più altra volta Iddio chiamarci.

nol trovava per conto alcuno colpevole di ciò che egli aveva sospetto. Questo racconto di Festo mosse la curiosità del re di ascoltar Paolo, per la qual cosa compiacer volendolo Festo, fattosi condurre un'altra volta Paolo, così prese in pubblico a favellare. 13 Sappi o re Agrippa, ed intendetela ancor voi tutti che siete qui congregati, che contro quest'uomo che quì vedete è ricorsa tutta la moltitudine de' Giudei, gridando che non conviene più, che si lasci in vita: avendolo però io esaminato non l'ho trovato in conto alcuno degno di morte. Siccome però ha egli appellato a Cesare, ho stimato farlo venire dinanzi a voi, e specialmente dinanzi a te, o re Agrippa, affinchè dopo di averlo esaminato m'indichi tu stesso quello che debba io scrivere a Cesare, non avendo finora cosa alcuna di certo da significargli, nè credo esser cosa giusta mandargli uno legato con catene, senza accennargli i motivi. Prima che Agrippa dicesse il suo sentimento volle sentir Paolo, il quale, ricevuto ordine di prender le sue difese, in tal guisa cominciò a dire. 14 Molto mi stimo io fortunato, o re Agrippa, che

---

DOMANDE.

13 *In qual modo parlò Festo sul conto di Paolo dinanzi al re Agrippa?*

14 *In qual modo fece Paolo la sua Apologia stando dinanzi al Re Agrippa?*

trattar posso la mia causa dinanzi a te, che conoscitore sei di tutte le consuetudini e quistioni che sorgono tra gli Ebrei; ti prego pertanto a volermi attentamente udire. 15 Ed in 1.° luogo non occorre che io dica cosa alcuna della mia gioventù, ben sapendo tutti qual' essa sia stata, ed in qual modo abbia zelato per le nostre paterne tradizioni, cosicchè mi feci anche a perseguitare Gesù Nazzareno ed i suoi seguaci, obbligandoli a via di castighi a bestemmiare il di lui SS.° Nome: * ma essendomi egli apparso là nelle vie di Damasco, e fattomi conoscere che mi avrebbe egli spedito a' Giudei ed a' Gentili per aprire i loro occhi, onde convertendosi dalle tenebre alla luce, e dalla potestà di Satana a Dio, ricever potessero la remissione de' peccati, e l' eredità tra i Santi mediante quella stessa fede che ho io; per non mancar al mio dovere, e mostrarmi disubbidiente alla celeste visione, mi sono io, re Agrippa, rivolto in prima ai Giudei di Damasco e di Gerusalemme, e quindi anche ai Gentili, predicando ed annunziando a tutti che si convertissero, e facessero pei loro peccati frutti degni di penitenza. Questo, o re, questo è tutto il mio delitto, se pur tale

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Quello che di se stesso confessa qui con tanta umiltà l'Apostolo oh quanti cristiani debbono ripeterlo di loro stessi! Qualunque volta un cristiano scandalezza il suo prossimo, e l'induce al mal fare è cagione che si maledica e si bestemmii il nome Ss.° di Dio, come cel' rimproverò lo

---

D O M A N D E.

15 *Cosa disse di particolare Paolo in sua difesa?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

stesso Iddio per bocca del medesimo Apostolo, il quale parlando degli scandalosi, dice, che essi fanno bestemmiare il nome S.° di Dio tra le genti. Procuriamo di non esser mai di scandalo ad alcuno, onde non diverrei di un sì enorme delitto.

* La sapienza di Dio sembra stoltezza agli occhi del mondo, ed è per questo che l'Apostolo dice altrove che i giusti divengono stolti a ca-

si può chiamare, e per questo i Giudei hanno più volte tentato di uccidermi. Sostenuto però io dall' ajuto divino, non ho lasciato sino a questo giorno d' insegnar a tutti e grandi e piccoli quanto era stato predetto da Mosè e da' profeti, che quel Cristo, vale a dire, che patir doveva, e che il primo risorto sarebbe da morte, questo stesso divenir doveva qual luce rischiaratrice non meno per Israele che per le genti. 16 Tutto il discorso di Paolo era stato con grande attenzione ascoltato: queste ultime sue parole però parvero così strane al preside Festo, che non ebbe ritegno di gridare: Tu sei al certo, o Paolo, impazzito, e la molta dottrina ti conduce all' insania. * 17 Non si scompose Paolo per questo sarcasmo, ma con tutta dolcezza ripigliando la sua difesa. Non sono, disse, non sono già altrimenti pazzo, o ottimo Festo, ma le mie parole piene sono di saggezza e di verità, come ne può far fede lo stesso re Agrippa, innanzi a cui liberamente io ragiono, e a cui sono note tutte queste cose: lasciando quindi Festo, in un modo non atteso da Agrippa, si rivolse a que-

---

DOMANDE.

16 *Come venne ascoltato tutto il discorso di Paolo, e cosa gli disse in fine il preside Festo?*

17 *Come si mostrò alterato Paolo per l'ingiuria dettagli dal preside; ed in qual modo gli rispose?*

sti, e come se il volesse sorprendere domandogli. 18 Non credi tu, o re Agrippa, ai profeti? sì che certamente vi credi. Tal sorpresa fece nell' animo di Agrippa questa domanda di Paolo, che si vide costretto a significargli, che quasi quasi il persuadeva a diventar cristiano. Non volle l' Apostolo lasciarsi scappare sì bella occasione, servendosi quindi della di lui sorpresa, così alla sua proposta rispose. 18 Bramo da Dio, o re, che o quasi, o senza quasi non solo tu, ma anche tutti quelli che mi ascoltano al par di me tali diventiate. 19 A queste parole s'alzò su il re Agrippa, e con esso tutti coloro che colà sedevano, e tenuto tra loro consiglio, decisero non esser certamente Paolo reo di morte, o di prigionia, e che per conseguenza si avrebbe potuto metter in libertà; siccome però ostava il suo appello fatto a Cesare, così conveniva che ad esso si rimettesse. Essendo stato pertanto in tal guisa risoluto lo fecero di bel nuovo custodire, finchè non fosse giunta l' opportunità di spedirlo a Roma da Cesare.

RIFLESSIONI CRISTIANE.

gion di Dio, cioè che stolti sono riputati dai seguaci del secolo. Non ci curiamo di comparir stolti dinanzi al mondo, per esser saggi dinanzi agli occhi di Dio.

DOMANDE.

18 *Cosa domandò Paolo inaspettatamente al re Agrippa; e qual risposta ne riportò?*

19 *Come rispose Paolo a ciò che detto gli aveva il re Agrippa?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

CAPITOLO X.

VIAGGIO DI PAOLO PER ROMA; VARII ACCIDENTI CHE GLI AVVENGONO; PRODIGII CHE OPERA STANDO IN MALTA; SUO ARRIVO IN ROMA, OVE PER DUE ANNI RIMANE IN CUSTODIA; CONVERSIONI CHE PRODUCONO LE SUE PREDICHE; E CONTRADDIZIONI CHE SOSTIENE PER PARTE DE' GIUDEI.

1 Stabilito già essendo che Paolo andar dovesse a Roma, come egli stesso aveva richiesto, venne esso assiem con altri prigionieri affidato alla custodia di un certo Centurione della coorte Augusta per nome Giulio. Imbarcatisi pertanto tutti, dopo aver costeggiati varii paesi dell' Asia, e traversato il mare della Cilicia e della Panfilia giunsero a Listra della Licia. Quivi trovato avendo una nave Alessandrina, che già era diretta per l' Italia, credette il Centurione più sicuro servirsi di questa. A tale effetto fatto su questa passare tutto l' equipaggio, diresse il cammino verso Gnido: ma essendo anzichè no contrario il vento, a stento costeggiando l' Isola di Creta giunger potettero ad un luogo chiamato Buoniporto, ch' era presso la città di Talasso. Giunti quivi, Paolo, che già

DOMANDE.

1 *Cosa fu risoluto nel consiglio di Agrippa, ed a chi fu affidato Paolo?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

prevedeva quanto doveva succedere rivoltosi a tutti, disse loro. 2 Io veggo o uomini che la navigazione comincia a riuscir dannosa non meno per l'equipaggio che per le nostre vite, stimo pertanto esser cosa espediente il quì fermarci. 3 Quantunque il Centurione molto lo stimasse, non volle prestar credito questa volta a' suoi detti, ma fidato nelle parole del piloto, ordinò che si proseguisse il cammino; quando ecco che suscitatosi all' improvviso un vento detto Euroaquilone, non potendo la nave far più fronte al vento, venne abbandonata a se stessa ed alla discrezione del medesimo. Per più giorni furono essi bersagliati dalla tempesta, e dopo di avere nel secondo giorno gettate le merci, costretti si videro nel terzo dì gettare ancora gli attrezzi della nave per sempre più alleggerirla. A questo infrangente, perduti tutti di coraggio, non si curavano più di cibarsi, ma ad altro non attendevano che a deplorare l' imminente lor perdita. La vista di questo spettacolo commosse Paolo, e volendoli consolare, così prese loro a dire. 4

DOMANDE.

2 *Cosa disse Paolo a' compagni del viaggio nel preveder vicina la tempesta?*

3 *Qual fede prestò il Centurione ai detti di Paolo; e cosa quindi ne seguì?*

4 *In qual modo cercò Paolo di consolare il Centurione ed i compagni che erano atterriti per la tempesta?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

Ben conveniva, o uomini, che voi facendo a mio modo non vi foste da Creta allontanati, che risparmiato vi sareste questo strapazzo e questo danno *. Comunque però ciò sia, io vi esorto ora a star di buon animo, giacchè nessuno tra voi perirà, ma la sola nave anderà a perdersi. Quel Dio a cui io servo, per mezzo di un angelo mi ha in questa notte di ciò assicurato, facendomi sentire. Non temere, o Paolo, fa d'uopo che tu sii presentato a Cesare, ed ecco che io ti ho fatto dono di tutti quelli che teco navigano. * Per la qual cosa state pur di buon animo, avendo io fede in Dio, che come mi ha detto, così appunto sarà. Tra breve arriveremo noi ad un' Isola. 5 Come disse Paolo, così appunto si avverò. Correva già la quattordicesima notte che contrastava quella nave con la tempesta, quando gettato da marinari lo scandaglio, trovarono esservi venti passi di acqua, e quindi da lì a poco quindici, segnò sicuro della prossima terra, locchè non poco li rallegrò. Siccome però attese le dense tenebre, non potevano essi distinguere cosa alcuna, temendo di andare in secco, pensarono i marinari di mettere in mare lo schifo, e sotto pretesto di voler

* Beato colui che ritrova un fido consigliere! guai però a colui che trovatolo, non vuole ai di lui consigli piegarsi! l' infausto accidente avvenuto a costoro, sia a noi di stimolo a sottoporci sempre a consigli di chi è più di noi esperto, onde risparmiarci molte angustie, rammarichi e rimorsi.

* L'orazione del giusto dice il P. S. Agostino è la chiave del cielo. Paolo prega per la

DOMANDE.

5. *Come si avverò la predizione fatta da Paolo, che preso avrebbero ben presto terra?*

gettare le ancore per timore della secca cercavano collo schifo stesso di salvarsi nella prossima terra. Questa loro prava intenzione non potè rimaner nascosta a Paolo, per la qual cosa recatosi egli dal Centurione ed ai soldati disse loro: se non impedite voi che sen vadano i marinari, non potrete esser salvi *. Altro udir non volevano quei soldati. 6 Troncando perciò subito le corde dello schifo, lasciarono che libero se ne andasse esso pel mare. 7 Rassicurati già tutti da Paolo che non anderebbero perduti per forza della tempesta, volle anche ch' essi stessi non si esponessero al pericolo di morire per la mancanza di cibo. Quindi presentatosi ad essi cercò persuaderli a voler, dopo un sì lungo digiuno, ristorarsi, onde non perir d'inedia; e perchè più facilmente attener si potessero al suo consiglio, volle egli stesso darne l' esempio con prender del pane, e dopo aver rendute le grazie opportune si cibò egli, venendo tosto dagli altri imitato. Al far del giorno scuoprirono essi la terra, ma non avendo più il palischermo, nè gli alberi della nave, convenne loro di abbandonarsi al mare, ed esser dal vento

RIFLESSIONI CRISTIANE.

salute dei suoi compagni; ed il Signore per le orazioni di Paolo gli accorda e lo assicura di tutti la vita. Procuriamo di farcela sempre con i giusti, affinchè nelle nostre necessità possano questi impetrarci da Dio colle loro orazioni, quell'ajuto e soccorso di cui abbiam noi bisogno.

* Un bell'esempio di prudenza ci dà quì lo Spirito S.° S. Paolo aveva già assicurata a tutti la vita, ma non vuole che

---

DOMANDE.

6 *Cosa fecero i soldati quando per mezzo di Paolo scuoprirono la prava intenzione de' marinari?*

7 *Qual consiglio diede Paolo a' compagni dopo averli assicurati che non si sarebbero perduti?*

RIFLESSIONI CRISTIANE. Si trascurino anche i mezzi umani per ottenerne l'effetto. Gran lezione ella è questa per noi, che non dobbiam tentare Iddio, ma ne' nostri pericoli, nelle nostre necessità, riporre dobbiamo in Dio la nostra fiducia, senza però trascurare quei mezzi che lo stesso Iddio ci presenta, che possono condurci ad ottenere ciò che si brama.

spinti verso la terra, giacchè vedevano non esser più il legno in istato di esser salvato. Avevano già fatto poco cammino, quando si arrenò la nave, e la poppa della medesima per l' urto continuo del mare era prossima a sfasciarsi. 8 A questa vista pensarono i soldati di dar morte a tutti i prigionieri per timore che non se ne fuggissero. Il Centurione però che molto amava Paolo, e che si rammentava dal beneficio dallo stesso ottenuto, impedì loro di mandare ad esecuzione un tale progetto. 9 Dato quindi ordine che quelli che potevan nuotare si gettassero in mare per andare a prender terra, fece tutti gli altri affidare a pezzi di tavole su delle quali legati, tutti, giusta la promessa di Paolo, giunsero a terra, scampando dalla morte. Finchè non furono a terra non distinsero a qual paese essi approdavano, ma nel giungervi conobbero esser quella l' Isola di Malta. Benchè barbari fossero quei cittadini, vennero però trattati con molta umanità, giacchè acceso un gran fuoco, procurarono pria di ogn' altro di farli ristora-

---

8 *Qual risoluzione fatta avevano i soldati, quando videro che dovevano gettarsi in mare per prender terra; e da chi venne loro impedita?*

9 *In qual modo cercò il Centurione di assicurare tutto l' equipaggio perchè giungesse a prender terra?*

re dall'umidò e dal freddo di cui sommamente pativano. 10 Mentre eran tutti attorno al fuoco, avvenne a Paolo una cosa che afflisse non poco i suoi compagni, giacchè nel gettar egli alcuni sarmenti sul fuoco, una vipera che tra questi erasi nascosta, al sentir il calore del fuoco, saltò addosso a Paolo attaccandosegli alla mano. Nel veder ciò quegli isolani cominciarono a dir tra loro: certamente che costui esser deve un'omicida, mentre salvato appena dalle acque, la vendetta di Dio lo colpisce in terra. 11 Grande però fu la loro sorpresa, quando videro che Paolo, scossa la vipera nel fuoco non ne riportò alcun nocumento: che però cangiato di parere, da omicida il cominciarono a stimare qual Dio. Tra coloro che dimostrarono più umanità a Paolo ed ai compagni vi fu un certo Publio principe dell'Isola, che volle per tre giorni trattarli in sua casa. 12 Questa sua ospitalità non rimase senza premio,

RIFLESSIONI CRISTIANE.

DOMANDE.

10 *Cosa avvenne a Paolo mentre era attorno al fuoco; e qual concetto formarono di lui quegli Isolani?*

11 *Qual sorpresa fece a quegli Isolani nel veder l'operato da Paolo, e come pensarono diversamente di lui?*

12 *Come fu ricompensata da Paolo l'ospitalità dimostratagli dal principe di quell'Isola, e cosa quindi ne seguì?*

giacchè trovandosi egli a letto con febbre, fattasi da Paolo breve orazione, istantaneamente lo guarì. * Ben presto si sparse per quell' Isola la fama di un tal prodigio: quindi quanti avevan infermi li portavano da Paolo, e ne ricevevano la guarigione.
13 Dopo tre mesi di dimora in quell' Isola, postisi di nuovo alla vela, ed approdati in breve tempo a Siracusa vi si trattennero tre giorni, dopo de' quali costeggiando la Calabria, arrivarono in quattro giorni a Pozzuoli, ove per cagion di molti fratelli che ivi erano, vi si trattennero sette giorni, alla fine de' quali si diressero verso Roma. Si era già sparsa in Roma la nuova del prossimo arrivo di Paolo; molti quindi gli uscirono incontro fino al foro Appio, e precisamente al luogo detto delle tre taverne per vederlo, alla qual vista molto consolossi Paolo.
14 Giunto che fu esso in Roma venne consegnato ad un soldato che doveva custodirlo. Non erano passati che soli tre giorni dal suo arrivo, quando Paolo avendo fatti convocare i principali Giudei, fece loro conoscere, come senza alcun delitto era stato posto nelle mani dei

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* La virtù dell'ospitalità ch' è antica, al pari dir si può del mondo, una virtù ella è molto accetta a Dio, e di molto raccomandata nelle sacre scritture, e specialmente nel nuovo Testamento.

Eppure questa virtù ch' è tutta propria e degna di un cristiano quasi più non si conosce, e dirsi può quasi del tutto sbandita dal cristianesimo. Ricordiamoci però che tra i rimproveri che farà G. C. ai presciti nel dì

DOMANDE.

13 *Per quanto tempo si trattenne Paolo in Malta; e dove quindi ne andò?*

14 *Come fu trattato Paolo nel giunger in Roma; e qual discorso tenne Ei a' Giudei?*

Romani, i quali trovatolo innocente, lo avrebbero posto in libertà; se non vi si fossero opposti i Giudei per cui era stato egli costretto di appellare a Cesare. 15 A queste proteste di Paolo queglino risposero di non aver ricevuto dalla Giudea lettere che il potessero riguardare, nè conoscevano alcuno dei fratelli che fosse venuto per accusarlo. Bramando quindi di esser meglio da esso lui informati intorno alla nuova dottrina che insegnava, gli fissarono un giorno per sentirlo. Giunto pertanto il dì prefisso, cominciò Paolo a convincerli dalla mattina sino alla sera colle testimonianze stesse di Mosè e de' profeti di tutto ciò che riguardava G. C., ed il di lui regno. 16 Diverso fu l' effetto che produsse tutto questo discorso di Paolo, giacchè alcuni credettero, altri poi nò; e nel mentre che così discordi tra di loro sen partivano, Paolo esclamò: 17 * Ha ben lo Spirito Santo fatto dire ai padri nostri per bocca d' Isaia: Và a questo popolo, e dì loro: Con le orecchie udirete, e non intenderete; e vedendo vedrete,

RIFLESSIONI CRISTIANE.

finale vi è anche questo, di esser stato cioè egli pellegrino, e viaggiatore, e di non averlo voluto accogliere, ed usargli ospitalità.

* Terribili sono queste parole d'Isaia, e che pur troppo hanno avuto il loro funesto adempimento nel giudaico popolo: ma ricordiamoci che non sono già esse dette solo per questo popolo di dura cervice e di cuore inconciso, ma per tutti quei cristiani ancora che si abu-

---

DOMANDE.

15 *In qual modo risposero i Giudei alle proteste fatte da Paolo: ed in che con esso convennero?*

16 *Qual diverso effetto produsse ne' Giudei il discorso di Paolo?*

17 *In quale esclamazione proruppe Paolo nel veder l' incredulità de' Giudei, e cosa quindi loro soggiunse?*

e non distinguerete, e ciò affinchè se per sorte vedessero ed udissero, non giungessero a convertirsi, e venissi così poi costretto io a sanarli. Fatto che ebbe loro questo amaro rimprovero soggiunse quindi: 18 sia però a voi noto, come Iddio ha spedito finalmente alle genti questa salvezza, ed essi ascolteranno. 19 Queste ultime parole di Paolo furon cagione che i Giudei, vieppiù fortemente quistionando tra loro, si partissero, assai malcontenti, da Paolo, il quale però nulla curandosi della loro scontentezza, proseguì per tutto il corso degli anni due che dimorò sotto custodia in Roma, a predicare, e ad annunziare a tutti coloro che a lui ne andavano il regno di Dio, insegnando le cose che risguardavano la persona di G. C. con ogni libertà, senza che gliene venisse fatta giammai da veruno proibizione alcuna.

RIFLESSIONI CRISTIANE. ... sano della misericordia di Dio, e delle sue divine chiamate. Se il peccatore, per far il sordo a Dio, da se stesso si acceca, Iddio, dice il P. S. Agostino sparge sopra di lui altre tenebre, che lo renderanno sempre più cieco, onde non giunga mai più a vedere, e convertirsi a lui.

DOMANDE.

18 *Cosa soggiunse Paolo ai Giudei, dopo aver rinnovata alla loro mente la minaccia d'Iraia?*

19 *Qual affetto produsse ne' Giudei il resto del discorso di Paolo?*

APPENDICE

AGLI ATTI APOSTOLICI.

CAPITOLO UNICO.

LIBERAZIONE DI PAOLO; E SUA MORTE. DESCRIZIONE DI CIÒ CHE NE AVVENNE A TUTTI GLI ALTRI APOSTOLI; LORO PREDICAZIONE, DISPERSIONE, E MORTE; PROPAGAZIONE DEL VANGELO; E STABILIMENTO DELLA CHIESA.

1 Si è di già da noi accennato nel precedente capitolo, che per due anni continui restò Paolo sotto custodia in Roma, impiegandosi sempre ad annunziare il regno di Dio a coloro che l'andavano ad ascoltare, senza che trattenuto fosse o dalla noja della custodia o dalla catena da cui era avvinto. Questo stesso suo zelo per la propagazione del Vangelo lo indusse ad RIFLESSIONI CRISTIANE.

DOMANDE.

1 *In che cosa si occupò Paolo ne' due anni che rimase in custodia in Roma; e cosa quindi di lui ne avvenne?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Sebbene tutto il tempo della nostra vita ci sia stato accordato per impiegarlo nella santificazione nostra, e per procurare la salvezza degli altri, pure non mai con maggior impegno dobbiamo a ciò attendere, che allora quando ci ha sottratti Iddio da qualche pericolo, o ci ha favoriti con qualche sua grazia o particolar beneficio. Così si regolarono i Santi, e così ci dobbiamo regolar noi.

struire ancora da lontano i fedeli delle diverse provincie, per mezzo di lettere che ad essi inviava piene della più alta celeste sapienza. Dopo due anni di penosa custodia, non si sa come, venne egli posto in libertà. 2 Si servì Paolo di questa libertà per impiegarsi con maggior impegno per la propagazione del Vangelo. * Dopo di aver quindi scorsa tutta l'Italia, passò in Asia, non tralasciando di visitare tutta la Giudea e la Grecia, lasciando da per ogni dove gli esempii i più luminosi dell'ardente suo zelo, e di quella sollecitudine, come egli si esprime, che lo divorava, di tutte le Chiese, dove ordinando Sacerdoti, dove consagrando Vescovi, dove dirigendo lettere, e dove finalmente dando i più opportuni insegnamenti perchè tutti divenissero seguaci del Redentore. 3 Per tre anni fu egli assente da Roma; quando essendovi ritornato nell'anno 65 dell'era volgare, e non lasciando col suo fervido zelo a tirar sempre più anime a Dio, per ordine di Nerone venne arrestato, e dopo quasi un anno di prigionia e d'infiniti strapazzi gli fu mozzato il capo lungo la via Ostiense, e

---

DOMANDE.

2 *Come si servì Paolo della libertà ottenuta, e dove si recò?*

3 *Per quanto tempo fu Paolo assente da Roma; e cosa gli successe nel ritornarvi?*

precisamente a quel luogo detto Acque Salvie. In questa guisa terminò la sua mortale carriera il glorioso Apostolo S. Paolo, che da persecutore della Chiesa fu cangiato in uno de' più zelanti propagatori del Vangelo *. Non dissimile alla sua, fu la morte di quasi tutti gli altri Apostoli, di cui dar volendone un cenno in questo compendio, gioverà prender da più alto il discorso. 4 Ordinato aveva il divino Signore, come a suo luogo osservossi, che i suoi Discepoli andar ne dovessero per tutta la terra ad annunziar il Vangelo, quindi per mandare ad effetto quanto era stato loro prescritto si divisero essi tra loro le provincie che percorrere dovevano. Incerto è il tempo in cui avvenne una tale dispersione, credesi però comunemente, che fosse avvenuta poco dopo la prima persecuzione che suscitossi contro di loro, allorquando i Giudei, avendo già lapidato Stefano, rigettando del tutto le parole di vita eterna che venivano loro annunziate, si rivolsero contro gli Apostoli, risoluti di farli perire. Di questa loro prava volontà si servì però appunto il Signore per l'adempimento de' suoi alti disegni. Nel riferirsi da noi le diverse nazioni illuminate

RIFLESSIONI CRISTIANE.

per dimostrare a Dio la nostra gratitudine.

* Colui cui la coscienza rimorde di avere co' suoi scandali per seguitato Cristo e i suoi Seguaci, non può altrimenti riparare al male fatto che col divenire propagatore del Vangelo, non tanto colla voce, quanto coll' esempio, rendendosi specchio di ogni virtù a quegli, cui è stato occasione di scandalo, e di rovina.

DOMANDE.

4 *Cosa fecero gli Apostoli in esecuzione degli ordini ricevuti di dover annunziare il Vangelo a tutto il mondo?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Alla Croce teneva rivolti tutti i suoi pensieri l'Apostolo S. Andrea, di questo solo compiacevasi, e ad altro non aspirava che a terminar su questa la sua vita. Ma in qual conto si tiene da noi, come la bramiamo, l'abbracciamo volentieri, o pure la sfuggiamo? Son questi i riflessi che debbonsi in noi risvegliare nel leggere le virtù de' santi, animandoci ad imitarli, se vogliam con essi regnare nel Cielo.

pel detto effetto dagli Apostoli, additeremo in breve quali siano i loro travagli e con qual genere di morte in fine coronati abbiano i loro sudori. S. Andrea che fu il primo ad esser chiamato dal Salvatore è il primo ancora che qui ci si presenta. 5 Toccato ad esso in sorte la Scizia, con tutto quel tratto di paese che fa parte della Moscovia sparse da per ogni dove il lume della fede, predicando ed annunziando a tutti il regno di Dio. Molti furon quelli che per di lui mezzo abbracciarono la fede, ma alla fine dopo un glorioso Apostolato terminò egli la sua gloriosa carriera col martirio che soffrì in Acaja, venendo, come più comunemente si crede, affisso ad una croce che formata essendo di due legni a somiglianza di un X, la croce vien chiamata dell' Apostolo S. Andrea. * Al pari di Andrea, e di tutti gli altri Apostoli, Galilei erano i due fratelli Giacomo e Giovanni i quali per cagion del loro zelo intempestivo il soprannome si acquistarono di *Boanerges*, ossia figliuoli del tuono. 6 A Giovanni ch' era il discepolo diletto del

---

DOMANDE.

5 *In qual parte disseminò il Vangelo l' Apostolo S. Andrea; e qual fu il genere di morte con cui coronò il suo Apostolato?*

6 *Qual parte della terra fu assegnata allo zelo del discepolo diletto, e qual cosa v' ha di rimarchevole nel suo Apostolato?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

Salvatore, e che visse più di tutti gli altri Apostoli, essendo morto in un' età assai avanzata, data venne per sua missione l' Asia che governò per lo spazio di moltissimi anni e come Apostolo, e come Vescovo. Sotto tre aspetti considerar si può questo diletto discepolo e come storico, e come dottore, e come Profeta: Nello scriver il suo Vangelo la fa egli da storico, come dottore apparisce nelle lettere che ha egli scritte: prende poi tutto il tuono di Profeta nel celebre trattato che ci ha lasciato, a cui il nome si dà di Apocalisse ossia di Rivelazione. Incerto è l' anno preciso in cui avvenne la preziosa sua morte: si sa però che morì in estrema vecchiezza in Efeso, e che visse fino a' tempi dell' Imperatore Trajano. 7 Se però in pace fu la sua morte, non per questo dice il padre S. Bernardo, negar si può ad esso la gloria del martirio, sì perchè in realtà come riferisce Tertulliano fu egli una volta in Roma gettato in una caldaja di olio bollente, da cui però illeso ne uscì, e sì ancora pel continuo desiderio che nudriva di spargere il sangue per quel Dio, a cui renduto aveva in tante altre guise nobile e gloriosa testimonianza. * Fra-

* Parlando S. Bernardo di S. Giovanni dice, ch' egli fu martire tra gli Angeli, dapoichè come questi, nell' esser loro rivelato il mistero dell' Incarzione, si accesero di un vivo desiderio di patire essi in vece del loro Dio, locchè non potendo essere, furono internamente martirizzati, così l' Apostolo S Giovanni, avendo un con-

---

DOMANDE.

7 *Si può dir con verità che S. Giovanni sia morto martire?*

RIFLESSIONI CRISTIANE. tinuo desiderio di morir tra tormenti, e non potendo veder soddisfatta questa sua brama, venne internamente martirizzato con un martirio assai doloroso. Il desiderio però di Giovanni sia di un incitamento per noi a desiderar di continuo patire per amore del nostro Iddio, compiacendosi egli sommamente anche del nostro semplice desiderio.

tello di Giovanni come si è detto, fu Giacomo il Maggiore. 8 Non si conosce precisamente il luogo che assegnato venne a questo glorioso Apostolo per ispargere la semente della divina parola. Si sa solo però che trovandosi in Gerusalemme undici anni dopo l'Ascensione del Signore fatto arrestare da Erode Agrippa il fece decapitare. Altro Apostolo di questo nome scegliere volle tra' suoi il Signore, a cui per distinguerlo dal primo non vien comunemente dato altro nome che quello di S. Giacopo il minore. 9 Fu questi dotato di una virtù così rara che, dagli Ebrei non meno che da' Gentili, il soprannome attribuito gli venne di Giusto. Trascelto egli ad esser Vescovo di Gerusalemme governò con una pietà e saviezza la più indicibile la sposa affidatagli; se non presedette egli al concilio che si tenne in Gerusalemme nell' anno 51 dell' era volgare, perchè essendovi Pietro, conveniva che la facesse egli da Capo, fu però egli il primo che parlò dopo l' Apostolo Pietro, e che approvando quanto dal medesimo si era stabilito, fè che tutti gli altri abbracciassero

---

DOMANDE.

8 *Dove predicò il Vangelo S. Giacomo il maggiore; e qual fu il genere di sua morte?*

9 *In qual concetto era tenuto da tutti l' Apostolo S. Giacomo il minore; e cosa v' è da notarsi di più rimarchevole nel suo Apostolato?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

il di lui parere. In mezzo però alle sue Apostoliche fatiche correndo l'anno sessantesimo quinto di G. C., e sessantesimo terzo dell' era volgare, regnando nell' impero Nerone, e la Giudea governata essendo da Albino, Anano il sommo sacerdote, prima che venisse Albino ad occupar la sua carica, fremendo di sdegno nel veder che di giorno in giorno faceva progressi il vangelo, fatto venire dinanzi al Sinedrio il Santo Apostolo gli fece intendere che, vedendo il popolo esser in errore riguardo a Gesù, era suo desiderio non men che di tutto il Sinedrio, che venisse da esso disingannato. 10 Non corrispose però l'effetto al desiderio di Anano giacchè, essendo stato condotto sopra di una torre il santo Apostolo, e richiesto egli cosa pensasse di Gesù, francamente rispose esser questo appunto il figliuol di Dio, il quale venir doveva un giorno nella più alta maestà a giudicar tutto il mondo. * A questa confessione del Santo Vescovo irritati piucchè mai quei del Sinedrio il condannarono qual bestemmiatore ad esser lapidato, come di fatti avvenne, pregando egli frattanto qual altro Stefano per li suoi persecutori. Non morì egli per mezzo delle pietre, ma ben-

* Non la perdita de' beni, non il timor della morte, impedir giammai ci deve il confessare quando è d' uopo apertamente il nome SS. di G.C. Pur troppo però vi sono dei

---

DOMANDE.

10 *In qual modo corrispose S. Giacomo al desiderio di Anano, e cosa quindi gli avvenne?*

sì per un colpo ricevuto col suo bastone da un purgatore di panni, passando in tal guisa a ricevere nel Cielo del suo glorioso Apostolato l' immarcescibile corona. 11 Se tante particolari circostanze ci hanno lasciato gli storici del Santo Vescovo di Gerusalemme, molto poco sappiam poi dell' Apostolo S. Filippo. Incerto è in effetto non meno il tempo che il genere di sua morte. Alcuni lo dicono morto in pace, altri che morisse crocifisso, e che avvenisse la sua morte in Gerapoli sotto l' impero di Trajano. È parimenti incerto qual fosse il luogo ad esso assegnato per la propagazione del Vangelo: credesi però comunemente che fosse egli destinato ad annunziar il Vangelo alle due Frigie, avendo egli appunto come dice il Grisostomo terminata in Gerapoli la sua gloriosa carriera. Ne è minore l'incertezza e l' oscurità in cui siamo per riguardo al glorioso Apostolo Santo Bartolommeo. 12 Molte circostanze che si notano negli Evangelisti han fatto credere ad alcuni, che questi fosse lo stesso che Natanaele, e se vera fosse la loro opinione, ecco che nella chiamata di Natanaele trovaremmo il tempo della vocazione di

RIFLESSIONI CRISTIANE.

Cristiani, che senza tanto, ma per un solo rispetto umano si vergognano di comparirseguaci di un Dio crocifisso. Rammentar ci dobbiamo però di ciò che ci dice il Salvatore, che egli confesserà dinanzi a suo padre quegli che non si saràvergognato di confessare il suo nome dinanzi agli uomini; ma che si vergognerà egli di confessar dinanzi a suo padre, chiunque avrà avuto vergogna di confessarlo dinanzi agli uomini.

DOMANDE.

11 *Cosa sappiam noi di certo dell' Apostolo S. Filippo; e qual' è la più comune opinione?*

12 *Cosa han pensato alcuni circa la persona dell' Apostolo S. Bartolomeo?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

Bartolommeo all' Apostolato. Questa opinione però è fortemente contrastata dal padre S. Agostino e da S. Gregorio il Magno, per cui incerto si rende ancora per noi quando avvenuta fosse la sua vocazione, non essendo espressa nel Vangelo. La stessa incertezza si trova ancora circa il tempo, non che il genere di sua morte. 13 Ma l'opinione che è ora prevalsa, e che è fondata su di una costante tradizione è, che, essendo stato destinato questo Apostolo a tutto quel tratto di paese compreso sotto il nome d'India, abbia egli portata la luce del Vangelo ai Persiani ed agli Armeni, e che nell' Armenia Maggiore appunto terminato avesse il suo glorioso Apostolato con un martirio assai doloroso, qual fu quello di essere vivo scorticato. 14 Più incerto ancora è ciò che sappiamo del fine del glorioso Apostolo S. Matteo, mentre alcuni sostengono che abbia egli finito in pace la sua mortal carriera, altri poi che sostenuto avesse un lungo martirio e che fosse stato consumato col fuoco. Il paese che toccogli nella divisione fatta dagli Apostoli per annunziarvi il Vangelo, secondo alcuni fu la Per-

---

DOMANDE.

13 *Qual è l' opinione più fondata circa il luogo ed il genere della morte di S. Bartolomeo?*

14 *Cosa sappiam di certo circa l' Apostolo S. Matteo, e cosa d' ammirarsi maggiormente nella sua vita, e ne' suoi scritti?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

sia, con maggior fondamento però si crede, che toccata fosse a lui l'Etiopia. Il certo egli è però che da Pubblicano qual egli era, alla prima chiamata del Salvatore divenne subito un santo, corrispondendo con una prontezza la più squisita al beneficio della vocazione, e che per meglio riuscir nell' impegno di adempiere alle parti del suo ministero, non solo istruir volle i popoli colla viva voce, ma ancora cogli scritti, disteso avendo il Vangelo che va sotto il di lui nome, in cui è sommamente da osservarsi la sua umiltà, mentre se gli altri Evangelisti chiamandolo soltanto Levi, nascosto hanno la di lui professione di Pubblicano, non ha egli rossore nel suo, come tale farsi conoscere, onde umiliandosi dinanzi agli uomini, potesse esser poi glorificato dal suo Dio nel Cielo. *

15 La tradizione la più costante ci fa sapere che il paese assegnato all' Apostolo S. Tommaso per la dilatazione del Vangelo fosse quello de' Parti, sotto di cui venivano compresi varii popoli, ed anche quei filosofi che il nome prendevano di Magi o Maghi, e de' quali abbondava la Persia. Se però è a noi noto il luogo ove potè far campeggiare il suo zelo, ignorasi

* L'umiltà è la nota caratteristica di tutti i Santi. Senza l' umiltà ogni altra virtù non può sussistere. Cerchiamo dunque ancor noi, ad esempio de'Santi, di umiliarci dinanzi agli uomini, onde essere ancor noi, al pari di essi, glorificati da Dio nel Cielo.

DOMANDE.

15 *Cosa ci fa sapere la tradizione intorno all' Apostolo S. Tommaso?*

nullameno ove terminasse la sua vita e con qual genere di morte. La più verisimile opinione è, che soffrisse egli il martirio, e che avvenisse la sua morte in Meliapur nelle Indie orientali. Allo zelo anche di questo Apostolo si deve la famosa conversione di Abgaro re di Edessa, a cui egli spedì per guarirlo e per illuminarlo il discepolo S. Taddeo, diverso del tutto da S. Taddeo Apostolo, di cui prendiamo ora brevemente a parlare. 16 S. Taddeo, che chiamato viene anche Giuda, era fratello di S. Giacopo il minore. Trascelto dal Salvatore per suo discepolo corrispose con ogni fedeltà al beneficio della vocazione. Si vuole che egli diffondesse la luce del Vangelo, prima nei paesi della Giudea, quindi nell' Idumea, Siria, e Mesopotamia. Incerto è il luogo ed il genere di sua morte; alcuni il fanno morto in Persia: gli Armeni però sostengono che abbia egli sofferto il martirio, e che la di lui morte, giusta la tradizione che essi ne hanno, avvenuta sia appunto nel loro paese. Abbiamo di questo glorioso Apostolo una dottissima lettera con cui prende specialmente di mira gli Ebrei convertiti alla fede, e nella quale con forza e con vigore combatte contro gli

RIFLESSIONI CRISTIANE.

DOMANDE.

16 *Chi era S. Giuda, e quale scritto abbiamo di questo Apostolo?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

errori de' Nicolaiti, de' Simoniani, Gnostici, che già fin da quel tempo si facevano sentire, e che l'inutilità insegnavano delle opere buone. Coll' Apostolo S. Giuda unisce nel suo ufficio la Chiesa l'altro Apostolo S. Simone. 17 Di questo non si ha cosa alcuna di certo, poichè se una tradizione il suppone morto in Persia, e che ivi annunziasse il Vangelo, altra poi ve n'è, che vuole, che abbia egli recata la luce del Vangelo nell' Egitto, nella Cirenaica, nell' Africa, nella Mauritania e nella Libia, non che nelle Isole Britanniche. Questa tradizione però sembra più fondata della prima, e per conseguenza si può anche supporre probabile ciò che la stessa tradizione ci fa sapere, di aver cioè sofferto egli nelle Isole Britanniche il martirio, morendo sopra di una croce, imitando in tal guisa quel suo Divino maestro, la cui conoscenza cercava colla voce e coll' esempio negl' altri istillare. 18 La Colchide è, secondo la tradizione de' Greci, il paese che assegnato venne al glorioso S. Mattia, che dopo di aver seguito per lungo tempo il Salvatore in qualità di discepolo, tra-

---

DOMANDE.

17 *Cosa sappiam noi dell' Apostolo S. Simone, e qual è su di lui la più fondata tradizione?*

18 *Qual paese assegnato venne all' Apostolo S. Mattia, ed in qual tempo trascelto venne all' Apostolato?*

scelto venne per Apostolo dopo la prevaricazione di Giuda, e l'Ascensione in Cielo del Salvatore. La stessa tradizione porta che nella Colchide terminasse egli la vita dopo un doloroso martirio: ma è ormai tempo di rivolgerci col discorso a colui che chiuder dee il nostro storico cenno, e da cui, dopo il Salvatore, riconoscer principalmente dobbiamo, la propagazione non meno del Vangelo, che lo stabilimento della Chiesa, il glorioso vale a dire Principe degli Apostoli S. Pietro, di cui a bella posta riserbati ci siamo quì in ultimo luogo parlarne. Prescelto questi dal Divin Salvatore ad esser capo dell'Apostolico Collegio e Pietra fondamentale della novella sua Chiesa, cominciò subito dopo la di lui Ascensione al Cielo a spiegare questa sua mirabile prerogativa, non solo col presedere, come osservammo, al Concilio che si tenne in Gerusalemme, ma coll' occupare ancora la Cattedra d'Antiochia, ove maggior era il numero de' fedeli, e quella quindi di Roma, che centro diventar doveva di tutto il Cristianesimo. 19 Sembra che sulle prime non rivolgesse S. Pietro il suo zelo e la sua predicazione che ai soli Ebrei, sparsi nelle diverse provincie di Ponto, di Galazia, di

RIFLESSIONI CRISTIANE.

DOMANDE.

19 *A chi si diresse S. Pietro specialmente col suo zelo, e la sua predicazione?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

Bitinia, di Cappadocia e d'Asia. Per più cattivarseli permetteva egli loro che osservassero molte delle cerimonie legali, scorgendo in essi un grande attaccamento alle medesime, la proibizione delle quali se fosse stata loro in un subito prescritta, impediti gli avrebbe di abbracciare la fede. 20 Negato avendo egli una volta il suo divino Maestro, non dimenticò mai più il suo fallo, ma tenendolo sempre presente, il pianse in guisa che, al riferir di S. Clemente l'Alessandrino, formati se gli erano come due canaletti per le tante lagrime che sparse aveva. * Inesorabile si mostrò ancora contro il suo corpo, castigandolo con ogni sorta di asprezza, e specialmente con un continuato digiuno. 21 Per sette anni, secondo l'opinione di S. Gregorio, resse egli come vescovo la Chiesa di Antiochia, dopo di che passò ad occupar egli la cattedra di Roma, locchè avvenne verso l'anno 42 di G. C. Salito sulla sede di Roma spiegò maggiormente il suo zelo, e la sua premura per tutte le altre Chiese. Diresse egli una lettera a tutti i fedeli ch' eran dispersi pel Ponto, Cappadocia, Asia, e Bitinia: allorchè poi si avvide esser vicina la

* Le lagrime di questo Apostolo quanto non debbono far confondere certi Cristiani, che sebbene le tante volte negato abbiano il lor Signore e nuovamente ricrocifisso, pure non sanno affatto risolversi ad abbracciare la pena, ma sen partono dal Tribunale di penitenza agili e snelli.

DOMANDE.

20 *In qual modo dimostrò S. Pietro il suo pentimento per aver negato una volta il Signore?*

21 *Per quanto tempo resse S. Pietro la Cattedra di Antiochia; e dove quindi passò?*

sua morte tornò a scriver ad essi confermandoli nella fede che avevano di già abbracciata. 22 La previsione dell' imminente sua morte l' ebbe egli dallo stesso Redentore, giacchè uscendo egli un giorno da Roma per sottrarsi dalla persecuzione che Nerone spiegata aveva contro de' Cristiani, si abbattè egli col Redentore che mostrava di entrare in città con una croce sulle spalle. Stupito a questa vista il fervoroso discepolo, bramò sapere ove ne andasse, alla qual domanda risposto avendogli il Signore che veniva a Roma per esser di bel nuovo Crocifisso, comprese Pietro tutta la forza dell' espressione, e risovvenendosi di ciò che in altro incontro detto avevagli il Signore, che giunto alla vecchiaja un altro lo avrebbe cinto, e condotto ove egli non pensava andare, abbandonando il pensiere di sottrarsi dalla persecuzione, tosto fè indietro ritorno, disponendosi con maggior zelo a quella morte già dal Signore predettagli. 23 Venne questa affrettata per ciò che gli avvenne con Simon Mago. Già si è altrove riferito il rimprovero che ricevette questi da Pietro, e lo stimolo ch' ebbe a far penitenza di

RIFLESSIONI CRISTIANE.

senza pensare al male già da essi commesso! Si debbono però costoro rammentare ciò che d[illegible] il Gr[illegible]stomo che il peccare, e non pianger pel peccato commesso, è un nuovo peccato. Procuriamo dunque dopo di avere offeso Iddio d' imitare l' esempio di Pietro, di non lasciar mai di piangere i nostri falli, e così più facilmente ne otterremo di essi da Dio il perdono.

DOMANDE.

22 *In qual modo previde egli vicina la morte, e cosa gli accadde?*

23 *Qual circostanza concorse per affrettare la morte di S. Pietro?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

quel peccato commesso, nel credere e nel volere con danaro comprare il dono e la potestà di far discendere lo Spirito Santo; compunto però egli in allora, ma non del tutto umiliato proseguì ad abbandonarsi ai secreti di sua Magia. Quando, trovandosi non meno Paolo che Pietro in Roma, venne a Simone in pensiere di farsi credere un' altro Iddio, e d' imitare l' Ascensione di G. C. al Cielo. Coll' ajuto pertanto dei demonii, alla presenza d' infinito popolo, e come riferisce Svetonio, dello stesso Imperatore, si fece alzar su per l'aria in mezzo ad un carro di fuoco. 24 Al veder Pietro la temerità di costui, e per impedir che il popolo dasse più credito alle di lui imposture, postosi in orazione, il fè in un baleno precipitar per terra e con tal violenza, che spezzaronsi ambedue le gambe, cosichè secondo il lepido detto del Vescovo S. Massimo camminar più non potè, chi pretendeva volare *. 25 La caduta di Simone se riuscì per esso di una vergogna così grande, che per disperazione si precipitò dalla sua casa e miseramente morì; servì per far ricredere molti de' suoi seguaci, i quali conosciuta l'impostura, a Dio

* Gran lezion ci dà qui lo Spirito Santo da servir di esempio a coloro tutti che vantandosi saggi politici, vogliono per mezzo della colpa innalzar la loro fortuna, vantaggiare nei loro interessi; al più bello si vedran-

DOMANDE.

24 Cosa fece S. Pietro nel veder la temerità di Simon Mago?

25 Qual diverso effetto produsse negli astanti ed in Simone la sua caduta?

si convertirono. 26 La conversione però di tanta gente, congiunta al dispiacere provato per la caduta di Simone inasprirono vieppiù l' animo già da per se stesso feroce di Nerone, ordinò quindi che i due Apostoli ristretti fossero tra ceppi. 27 Neppur lo stesso carcere impedì a Pietro il proseguire ad impiegarsi per l' altrui salute, e tra gli altri che ne sperimentarono l'effetto, vi furono le stesse guardie che il custodivano al numero di 47, oltre i due Processi e Martiniano che erano tra le guardie i principali. 28 La conversione di questi, ed il martirio che quindi subirono, accelerò la morte del principe degli Apostoli. Tratto in effetto fuori del carcere per ordine di Nerone condannato venne ad esser affisso ad un patibolo. Ben presto eseguita venne la sentenza, solo però che l' Apostolo richiese che Crocifisso lo avessero col capo all' ingiù. 29 Si mosse a far una tale domanda, o per sentire più vivo il dolore, o come

RIFLESSIONI CRISTIANE.

no essi ridotti al nulla, decadendo con maggior vergogna da quei posti, da quelle cariche, a cui con mezzi ingiusti ed illeciti vollero pervenire. Per non soggiacere pertanto ancor noi ad un tale rossore, non dimentichiamo giammai quella bella massima di sana politica, che il peccato non fa fortuna, e se purtalvolta avviene il contrario, ciò è per nostro maggior danno, e vergogna.

DOMANDE.

26 *A qual partito appigliossi Nerone per ciò ch' era avvenuto nella caduta di Simon Mago?*

27 *In che s' impiegarono i due Apostoli Pietro e Paolo stando nella prigione, e cosa di portentoso vi avvenne?*

28 *Cosa produsse all' Apostolo la conversione de' custodi del carcere?*

29 *Per qual motivo richiese S. Pietro che crocifisso lo avessero col capo all' ingiù?*

RIFLESSIONI CRISTIANE. pensa S. Ambrogio, perchè la sua umiltà il fece riputar indegno di morire nel modo istesso con cui era stato Crocifisso il suo divino Signore. 30 Avvenne la preziosa sua morte nel dì 29 Giugno, correndo l'anno 69 di G. C., e 66 dell'era volgare, dopo aver occupato la prima sede del Cristianesimo per lo spazio di anni 24, senza aver conto di quelli che passò in Antiochia. Potremmo tesser ora noi un catalogo di tutti coloro che gli successero nel sommo ponteficato, e mostrar così, da S. Lino che fu il primo, fino all'ottimo Leone XII. felicemente regnante, come siasi sempre costantemente avverata la promessa del Salvatore, che le porte d'Inferno non avrebbero giammai prevalso contro la Chiesa, e che con una continua e non mai interrotta successione, inconcussa e salda rimasta sarebbe quella pietra angolare, di cui servir si volle il Salvatore per base dell'edificio che egli stesso aveva innalzato; ma lasciando ciò all'Ecclesiastica istoria, a cui un tal argomento si appartiene, darem noi qui termine alla storia del nuovo Testamento, non che alla presente Appendice.

DOMANDE.

30 *In qual giorno ed anno avvenne la preziosa morte dell' Apostolo S. Pietro?*